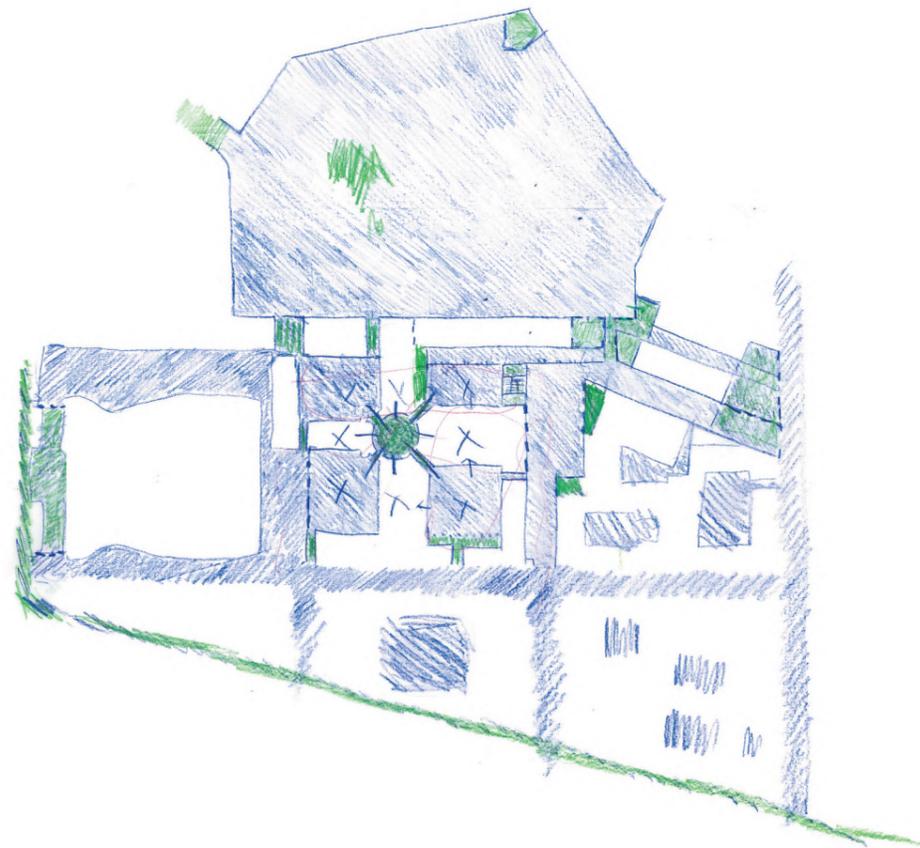


Concorso internazionale di progettazione

Cavallerizza Reale di Torino



ETCETERA

CAVALLERIZZA

ETCETERA

AWAY

TAKE

AD

ADD

KEEP

ON

HOC

OFF

A WAY

RELAZIONE

20230109



II.
(P)re-use.
Pagliere. Un dettaglio che racconta di un possibile futuro



Prologo. Cinque punti di partenza.

I. Necessario.

'...Nessuna decorazione è stata proposta nell'interno, salvo una piccola cornice in giro all'imposta del volto, sembrando non essere necessarie ed anche perché pareti lisce sono più facili ad essere mantenute colla dovuta proprietà'...

Tratto da C. B. Mosca,
Relazione di progetto, in Relazione di progetto. (1832).

Ciascun utilizzo ha i propri principi di realizzazione, costruzione ed espressione. Se ben fatto, rappresenta la vera storia, il significato dell'edificio. Una storia che spesso è molte storie. Il futuro trasforma le storie e nel trasformarle fa sì che nuove storie divengano storie reali. Storie ricche. Storie differenti che rispecchiano – se non sempre – spesso il cambiamento del fare, del costruire e dell'esprimere. Il cambiamento non riguarda solo il futuro, ma anche il fare la storia.

Un cavallo è diverso dall'uomo, non è così? Dovrebbe!

II. (P)re-use.

Tuttavia, detto ciò, si può affermare che ci sono ancora molti dettagli affascinanti. Uno in particolare, affascinante che attira l'attenzione. È un dettaglio che racconta di un possibile futuro. Un muro di mattoni che si protende verso un'espressione di "to be continued". La muratura è incompiuta ma modellata ed esprime quel messaggio di continuità, di futuro. Un ritmo di aperture libere sulla stessa parete conferma il messaggio.

L'idea di riuso oggi non deve solo essere una risposta a ciò che potremmo o dovremmo o ci aspettiamo di fare con ciò quanto è disponibile oggi. Il gesto di riutilizzare un manufatto è ancor più valido ed opportuno se per il dato intervento si verifica e si prospetta immediatamente un ulteriore riutilizzo futuro. La storia della costruzione è spesso risultato di riutilizzi. E spesso, più volte, non soltanto una, ma anche di volta in volta. Comprendendo oggi più che mai l'idea di riuso, l'idea di preparare la disponibilità ad un ulteriore riuso futuro dovrebbe essere il fondamento del riuso di oggi. Si può definire (P)RE-USE. L'idea di sostenibilità non riguarda solo l'azione immediata, ma anche la flessibilità della leggerezza. E qui, giocando in anticipo sulla nostra attitudine, presentiamo in ordine di impatto alcune parole chiave: INTERFERIRE, INTERVENIRE o INTRODURRE. Ciascuna delle parole racchiude ed esprime il cambiamento invisibile dell'osare e dell'aggiungere, ciascuna volta in scala ridotta, talvolta minima e possibilmente ogni volta in maniera differente. Queste tre parole unitamente ne compongono una sola: INIZIARE e poi DEFINIRE.

ADD ON e TAKE AWAY potrebbero diventare ADD AWAY e

TAKE ON. Aggiungendo le parole AD HOC e KEEP OF a questa serie di intuizioni si arriva a riflettere su tematiche più stimolanti come TAKE OFF – semplicemente INTERFERIRE – o ADD TO – osare INTRODURRE – o ADD IN – osare INTERVENIRE.

Riutilizzare è aprire, non è così? Dovrebbe!

III. Heterotopia.

Talvolta cose che non hanno nulla a che fare l'una con l'altra tutt'a un tratto hanno a che fare l'una con l'altra.

Tuttavia, quando tutto viene catalogato come un'unica città, non è mai soltanto uno.

Il contesto è percepito come uno solo nel tempo, ma in fin dei conti non è mai soltanto uno. E il carattere raramente è definito dall'unità, piuttosto, se non solo, dalle sue frange, dai suoi conflitti. Dai suoi irrisolti.

Ma questa è una città, no? Dovrebbe!

IV. Accettazione.

Non si tratta solo del contesto dato, piuttosto di accettare il contesto.

Ciò che è disponibile per il riutilizzo non è soltanto una risorsa. È un contesto. E un contesto è molto più di un semplice aspetto fisico o di disponibilità. L'idea di contesto piuttosto che di risorsa non è solo questione di comprensione storica, piuttosto di accettazione odierna che potrebbe portare ad un ulteriore futuro atteggiamento di utilizzo. Le aspettative sono guidate da abitudini e standard, ma un possibile cambiamento reale di atteggiamento è l'unica chiave per un migliore utilizzo futuro di ciò che è disponibile.

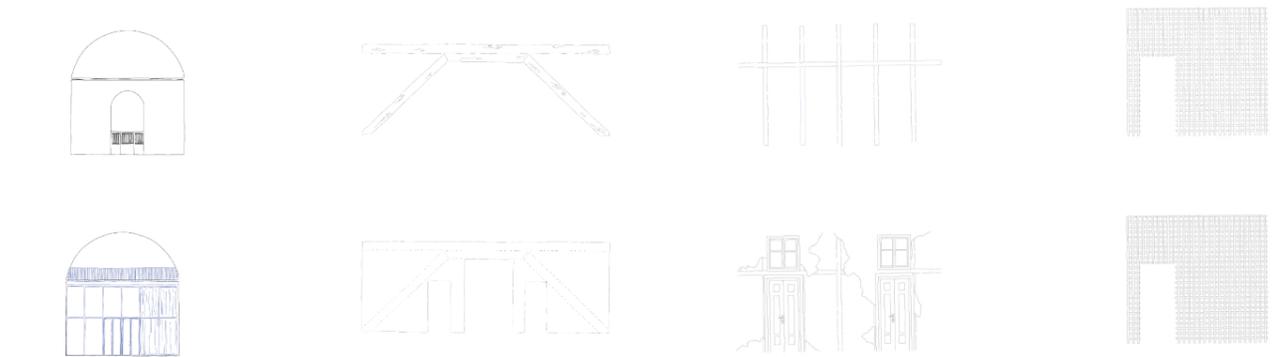
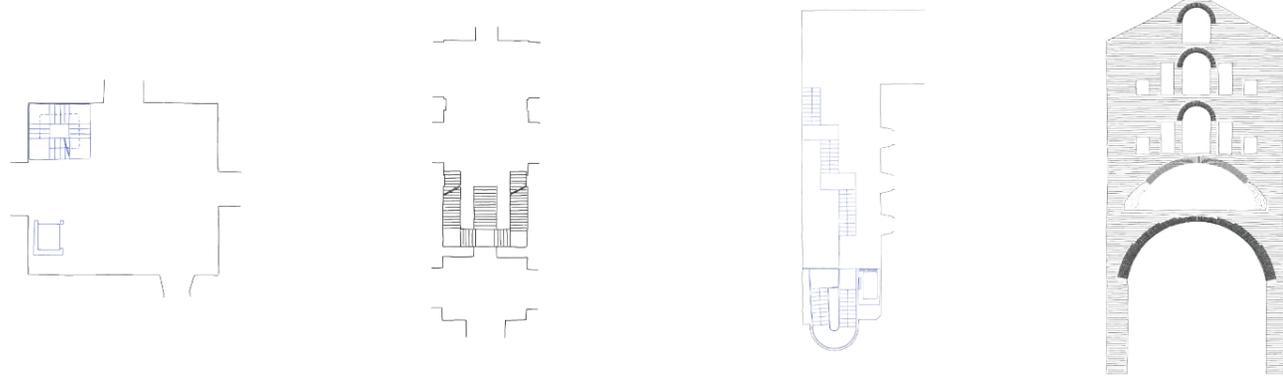
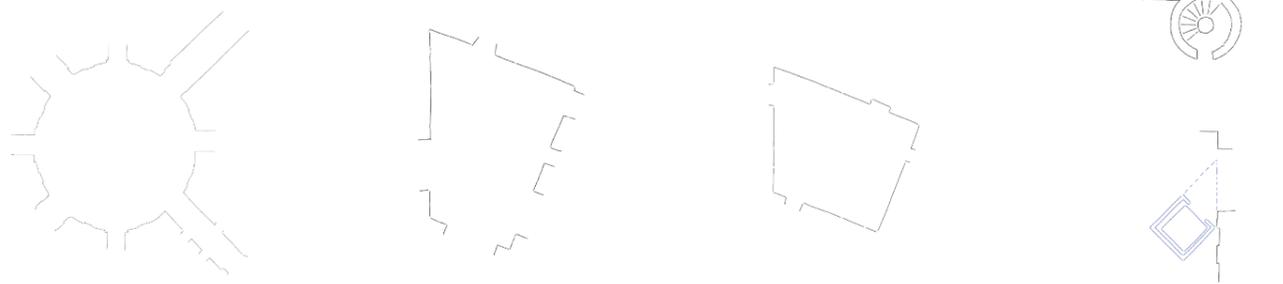
Il cambiamento è una questione di ATTITUDINE, non è vero? Dovrebbe!

V. Economia.

L'economia non è una questione di media. Riguarda il meno, ma anche il più.

L'ATTITUDINE al solo INTERFERIRE, al solo INTERVENIRE e magari all'INTRODURRE può avviare un'altra economia? Un'economia fatta di MEZZI MINORI? E detto ciò vi è possibilità di iniziare una nuova economia incentrata su VALORI CERTI e CHANCE INATTESE? L'ATTITUDINE dell'INIZIARE racchiude il potenziale INATTESO!

In conclusione: tutto riguarda l'economia, no? Dovrebbe!



Abachi. Una questione di osservazione.

'...La ristrutturazione della Cavallerizza Reale di Torino costituisce un'occasione unica e preziosa nella storia della città.

Per la dimensione urbana degli spazi esterni, per il fatto che il complesso si trova nel cuore della città e svolge un ruolo rilevante all'interno del suo tessuto connettivo e sociale, la sfida che il progettista ha da affrontare assume le caratteristiche di una piccola renovatio urbis.

Pertanto, l'ambizione e la responsabilità condivisa dal nostro team di progettazione è stata quella di interpretare il progetto come un'opportunità per definire una forma urbana e sociale che rappresenti un nuovo rapporto con la natura e un nuovo senso di inclusività e comunità.

L'esercizio adottato è stato quello della descrizione, lo strumento è stato il disegno.

L'indagine, condotta sulla base di numerosi sopralluoghi e di un'attenta osservazione, ha prodotto un abaco, inteso non come copia esaustiva della realtà, ma come strumento operativo per la comprensione dei materiali costitutivi degli edifici, delle città e dei territori, ovvero la "forma degli elementi, la quantità di questi elementi, i modi in cui sono distribuiti nello spazio gli uni rispetto agli altri e la dimensione relativa di ciascuno" (Foucault, 1969). La comprensione di questo sistema di segni e relazioni è stata la chiave che ci ha permesso di pensare al suo rimodellamento.

"Rilevare", "vedere", "indagare" per prendersi cura. ...'

Estratto dalla relazione dello spazio pubblico e paesaggio.

Visitare e visitare ancora. Studiare e studiare ancora. Leggere e rileggere. Un PALINSESTO è un eterna ed infinita GIOSTRA di possibili comprensioni *. Tuttavia nulla è solo o a sé stante. Tutto fa piuttosto parte di quella serie di osservazioni che abbiamo impostato. Riunite in due scale di osservazioni diverse, mai rigorosamente separate.

Le OSSERVAZIONI probabilmente non sono analisi. Nell'osservazione è incorporata la successiva IMMAGINAZIONE. La concettualizzazione dell'immaginazione potrebbe essere libera. L'osservazione fa sì che il concetto sia trainante e per questo incorporato nel contesto dato. Come bilanciare le IMMAGINAZIONI PIÙ LIBERE con le CONCETTUALIZZAZIONI PIÙ DIRETTE?

La CATALOGAZIONE delle OSSERVAZIONI come punto di partenza: un CATALOGO chiamato ABACO.

Iniziare a stabilire un resoconto visivo di ciò che si osserva. Liberamente ma catalogato. Catalogato ma ispirato. Oggi forse non ancora tutto ciò che è catalogato sarà valorizzato. Per certo quell'ABACO diventerà il concetto guida ma libero delle percezioni disponibili e della lettura di quel contesto definito come PALINSESTO.

Un abaco a scala della città. Di questo quartiere della

città. Degli isolati di questa città.

Un catalogo dei momenti più strani dell'intera costellazione. La rotonda al centro. Lo scalone trasversale dell'ala del Mosca. Le parti bruciate del Pagliere. Ma anche quel passaggio frontale coperto all'altezza del Mollino. Cosiccome all'altezza della via Rossini gli strani spazi triangolari alla fine delle maniche del Pagliere. E molti altri ancora.

Un abaco alla scala del dettaglio. Di momenti unici. Di giocatori sconosciuti.

Tuttavia, i dettagli non sono terminati, al contrario sono disponibili in abbondanza. Ancor più dettagli sono disponibili leggendo e rileggendo ciò che è sotto i nostri occhi nella quotidianità dell'osservare. Ad esempio le pareti interne in canniccio leggero nella parte del Mosca. O le strutture in legno dei cavalletti per rimanere nel Mosca e i suoi tamponamenti in pietra alternati a porte e finestre. Un vero e proprio OPUS CRATITIUM. E poi ancora gli archi in pietra, a volte ben visibili, a volte parzialmente liberi. Quali storie di cambiamento nascondono, e quali intendimenti ingegneristici potrebbero dar spazio ad ulteriori possibilità? Come nel caso di quel particolare – già citato in precedenza – che suggerisce un futuro ampliamento del blocco S del Pagliere. E molti altri.

Strane scale circolari, una scala sospesa, balconi liberi in un angolo della corte dell'Università e una specie di gigantesco ma giocoso bow-window che collega livelli differenti. E molti altri ancora.

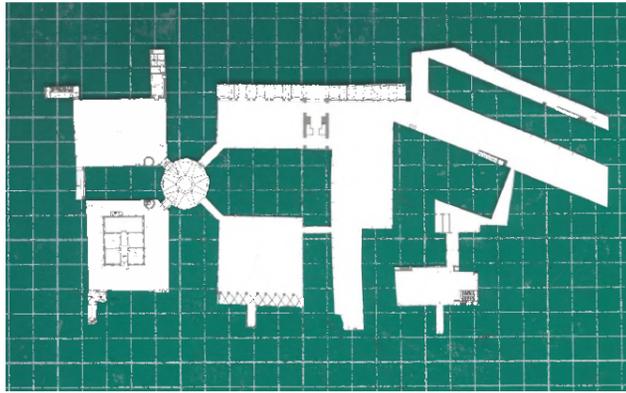
Sette. Una questione di Abachi.

Ci si potrebbe chiedere come le ambizioni precise ma calibrate deicinqe punti di partenza, le letture accorte del contesto – la scala maggiore e la scala del dettaglio, da PALINSESTO all'ABACO – possano trovarsi ed essere in equilibrio tra loro.

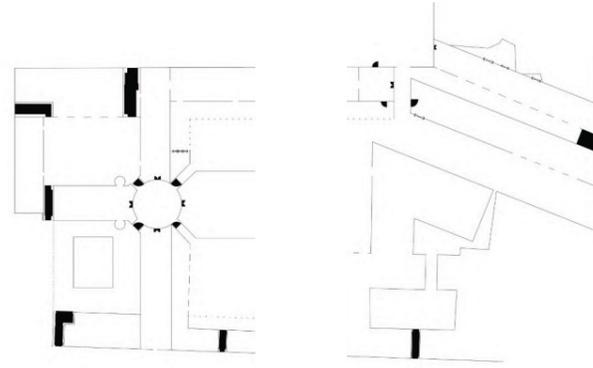
Forse è possibile. Ed è possibile inoltre che non sia solo una questione di possibilità. Ma che entrambi i modi di approccio – riflessione e lettura – si appartengono in modo naturale. O almeno che rendano possibile un modo di agire – immaginando e osando – oggi diverso dal previsto, ma molto più all'ordine del giorno non solo della storia e del presente, ma anche dei giorni futuri che verranno.

L'ACCETTAZIONE è il punto di partenza. Leggendo e rileggendo il contesto e riformulando e riproiettando le aspettative, si materializza non soltanto un modo semplice di andare avanti confrontandosi con il contesto assegnato, ma anche una possibilità di STRAVOLGERE l'uno e l'altro. Sembra essere un altro modo possibile per dare a un futuro prossimo ma anche a un futuro anteriore – (P)re-use – un'altra CHANCE.

1



2



Procedendo con queste intenzioni – dal PALINSESTO ad ABACO – abbiamo stabilito una serie di parole chiave cinque volte 5 x 7 in maniera da capire e memorizzare DETTAGLI DIVERSI DISTINTI capaci di COLLEGARE il NON ancora COLLEGATO se vengono portati in primo piano.

5 X 7 – I – BASTA APRIRE LA PORTA

5 X 7 – II – ALTRE PORTE DA APRIRE

5 x 7 – III – ALTRE APERTURE DA SVELARE

5 X 7 – IV – PASSAGGI NON VIOLATI DOVE VAGARVI AL CENTRO

5 X 7 – V – TRA I CORTILI DA COLLEGARE

Sette. Una questione di approccio.

Portare tali elementi in primo piano è un atto che va dall'OSSERVARE il DATO all'INIZIARE l'AVVENIRE.

Almeno possiamo dire qui e ora: forse è questo il nostro APPROCCIO.

Un modo di leggere per trovare un modo di scrivere. Leggere tra le cose e scrivere tra le cose.

E questo modo è comunque la proposta di oggi, forse piuttosto una proposta di PROCESSO che una proposta di PROGETTO. E questa PROPOSTA di PROCESSO è una PROPOSTA di PARTECIPAZIONE.

Il passaggio dall'OSSERVAZIONE all'ELABORAZIONE è oggi un'ATTITUDINE ad ABILITARE APERTURE e nuovi scenari piuttosto che a DIRIGERE IL FINALE. (P)re-UTILIZZARE come detto.

Questa è la nostra proposta: CAMMINARE INSIEME verso un altro MONDO. Un mondo avviato da INIZIATIVE MINORI ma con ampie possibilità.

Camminando. Un mondo.

Descriviamo ora ogni attore delle aspettative – l'Ala del Mosca/il BSP, il Pagliere/ il Centro Culturale, il teatro e il museo/la città, il patio/l'Università – insieme a ciascun attore speciale del contesto – come la rotonda e la scala trasversale verso l'Ala del Mosca, o il passaggio intermedio tra il Mosca e il Pagliere verso il parco, o come molti altri piccoli dettagli che liberano gli approcci, per quanto l'ambiente attento del patrimonio UNESCO lo sia sempre – da piccole storie di visita o di vagabondaggio. Storie che da un lato guidano attraverso ciascuno degli organismi – funzionalmente e particolari – ma che dall'altro condividono sensazioni di impressioni rigenerate dalle architetture date ma anche dagli interventi contorti, dalle introduzioni o dalle interferenze nell'architettura.

Ala Mosca

Arrivando da via Verdi e camminando direttamente verso le arcate della facciata Sud del Mosca è come se in un qualche modo vi si vedesse attraverso. Non si è mai vista entrare luce. Luce dal lato posteriore. Da nord. Non molto. Ma non più solo buio.

Una volta entrati, è chiaro da dove provenisse la luce. La finestra aperta sulla parete di fondo lascia intravedere il parco. L'esistenza di quel parco è ormai libera. Gli alberi e il cielo. E questo solo aprendo una finestra. O meglio: tutte le finestre accanto.

A sinistra il banco dell'ingresso. Dietro la scrivania emerge una lunga prospettiva dell'immenso spazio a volta. Una sequenza di spazi sembra rivelarsi. Dapprima un auditorium e successivamente uno spazio che presenta opere d'arte. E anche in fondo, il lungo spazio sembra dare accesso ad un'ulteriore sala.

Arrivati in anticipo per essere puntuali all'appuntamento con il nostro consulente siamo stati amichevolmente indirizzati verso la scala esterna che ha subito suscitato il nostro interesse una volta indicata. Essere riaccomagnati all'esterno per trovare la strada per gli uffici all'inizio sembra strano, ma ammirando con lo sguardo quell'invitante scalinata storica la sensazione di stranezza si intreccia con quella di generosità.

Prima di dirigerci all'esterno, girando in questo bellissimo spazio dell'atrio, un'altra nuova prospettiva si presenta agli occhi. Una vista che ancora una volta, in sequenza, mette in prospettiva un altro edificio. E lo spazio tra questo e l'altro edificio. Ci dice la ragazza che ha notato la nostra curiosità che l'altro edificio è chiamato Pagliere in memoria della sua funzione storica. Penso che dopo la visita in San Paolo e prima di tornare a casa passeremo davanti a quell'edificio intrigante in cui pare vi sia molto da fare e che molto accada.

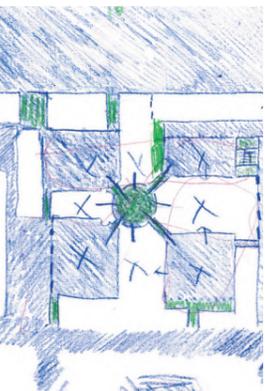
Eccoci nuovamente all'esterno, sotto il porticato, verso la scalinata. Che bellezza. Che scala. L'ascensore è libero, lo ignoriamo. La bellezza della scala ci invita a salire. Lentamente, godendoci questo tesoro nascosto.

Una passeggiata all'aperto. Ma una tale gioia. La doppia rampa simmetrica si trasforma curvando due volte in un'ampia scala centrale. Ma prima di accorgersene si arriva in alto. Girando vorticosamente, ci si ricollega all'esterno. Dando uno sguardo a tutto ciò che c'è intorno. Giungendo in cima, due ponti invitano. Uno sembra guidare verso il nulla. Osservando meglio noto che da quel ponte si intravede una piacevole vista su un altro spazio sottostante. L'altro ponte conduce da qualche parte. Proprio lì dove dobbiamo recarci per l'appuntamento con il nostro consulente.

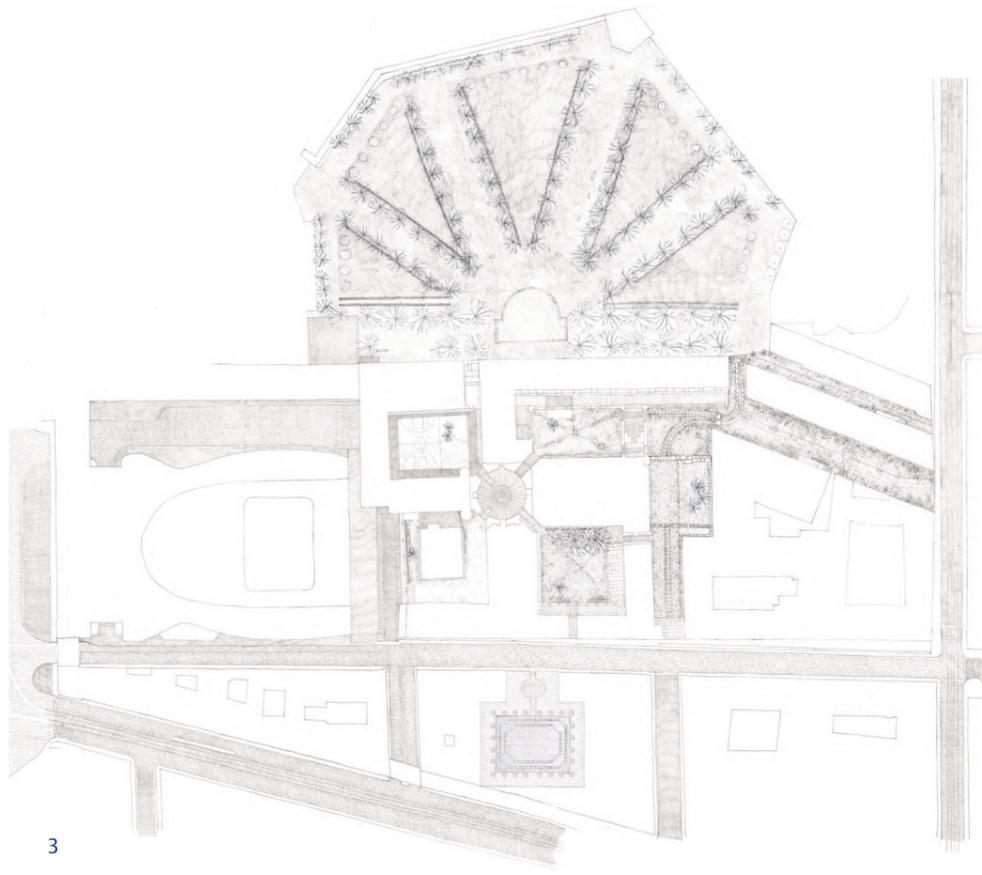
Condotto dalla scala ho come l'impressione di scoprire un nuovo piano terra.

4

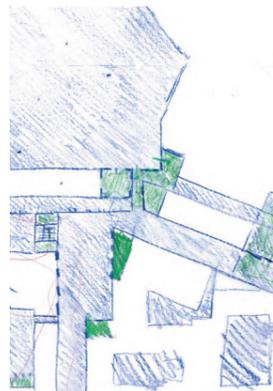
5



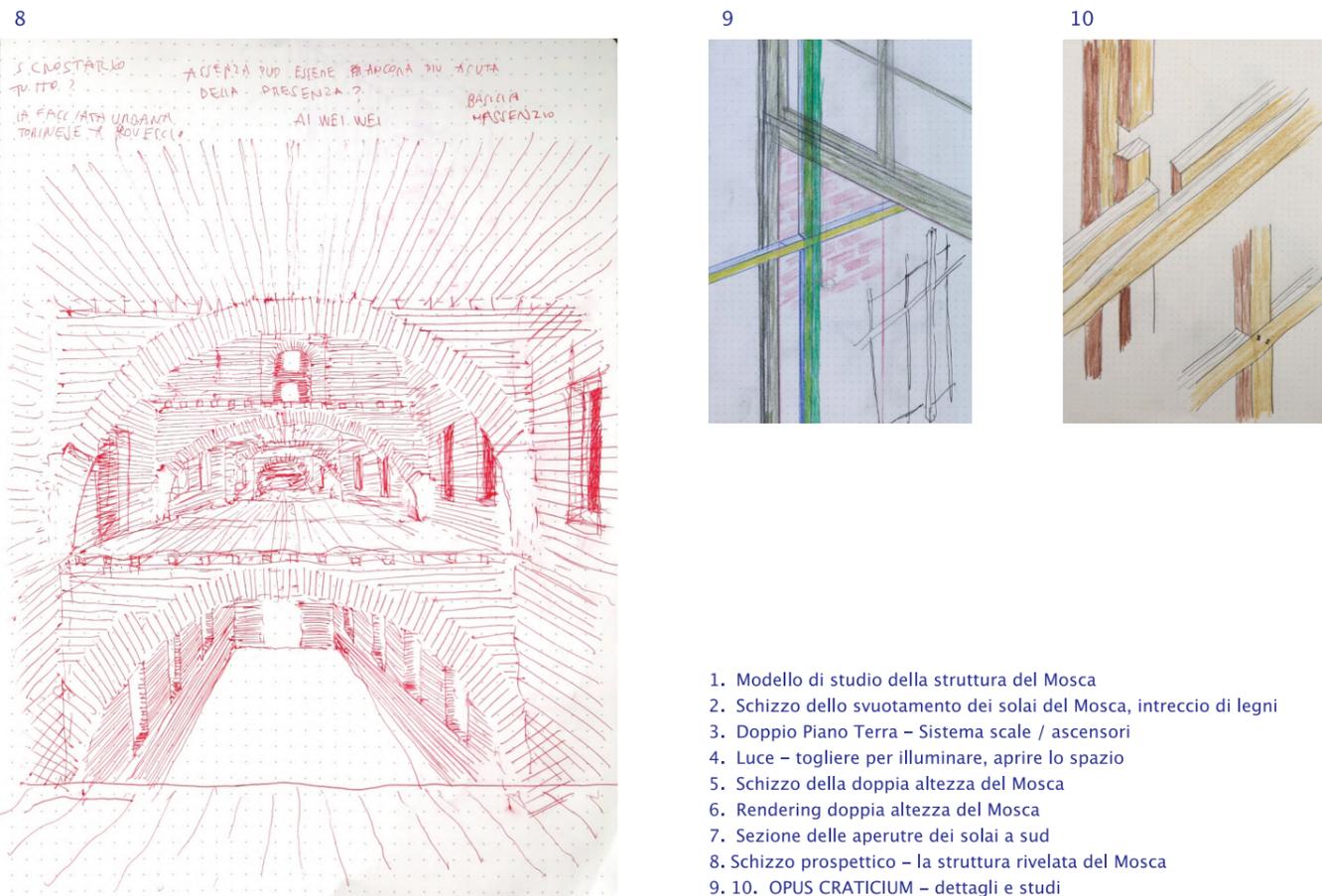
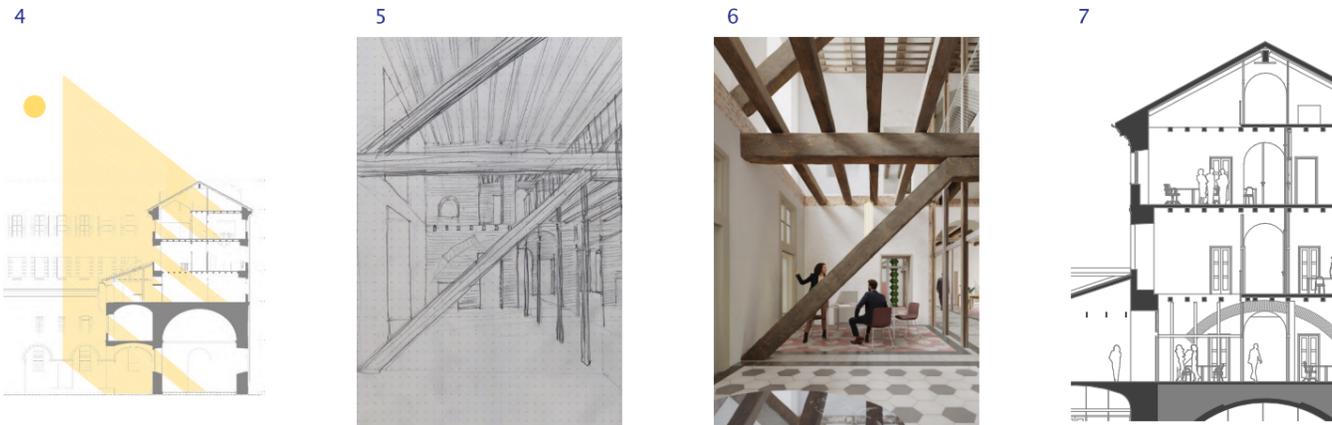
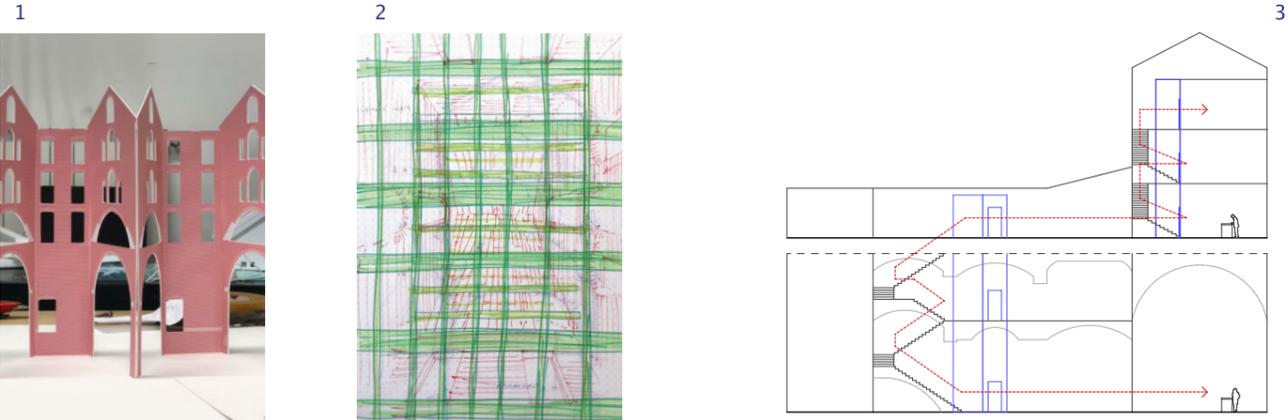
3



6



1. Studio della struttura dello spazio pubblico e delle connessioni urbane. La Rotonda come spazio aperto di connessione pubblica.
2. 5 X 7 – Porte / Passaggi / Aperture
3. Disegno delle pavimentazioni degli spazi pubblici.
4. Teatro Regio / Carlo Mollino / in verde il foyer all'aperto
5. Rotonda – cerniera di connessione della Cavallerizza
6. Testate Mosca e Pagliere – cerniera di connessione con il parco



1. Modello di studio della struttura del Mosca
2. Schizzo dello svuotamento dei solai del Mosca, intreccio di legni
3. Doppio Piano Terra – Sistema scale / ascensori
4. Luce – togliere per illuminare, aprire lo spazio
5. Schizzo della doppia altezza del Mosca
6. Rendering doppia altezza del Mosca
7. Sezione delle apertrure dei solai a sud
8. Schizzo prospettico – la struttura rivela del Mosca
- 9, 10. OPUS CRATICIUM – dettagli e studi

Un atrio più piccolo ci invita ad entrare. Il mio appuntamento è già in attesa. Nonostante quell'invitante ascensore a specchio continuiamo per la scala e saliamo al livello successivo. Eccoci ora ad attraversare un lungo spazio apertamente presente segnato da divisioni vetrate o da pareti divisorie specchianti. Alternanze giocose ma attente di strutture in legno apparentemente esistenti, sostenute con precisione da nuove strutture in legno e metallo. Talvolta aperte, talvolta tamponate in un'alternanza di l'intonaco e pietra. Completate da tende trasparenti o vaporose.

La nostra sala riunioni si trova di fronte ad un vuoto che collega questo piano con il piano superiore. Dove siamo passati in precedenza invece, un'ulteriore vuoto collega questo piano con quello sottostante. Gli spazi antichi sembrano rivelare piccoli dettagli abbracciandone di nuovi. Come se andassero di pari passo. La sala riunioni ha lo stesso carattere.

Sotto il tetto gli spazi non sono diversi. Dopo la riunione siamo passati davanti all'ufficio del Presidente a salutarlo. La struttura libera del soffitto in legno è meravigliosa cosiccome gli altri spazi ad arco del livello sottostante.

Una volta usciti dalla Fondazione ci siamo rivolti all'ascensore che costeggia la bella scalinata. Aspettando un attimo, do un'occhiata al patio laterale. E vedo nell'angolo opposto una porta del portico aperta. La luce sembra entrare in quello spazio da un altro lato.

Prima di cominciare a scendere rivolgo lo sguardo al Pagliere percorrendo di nuovo il porticato e passando ancora una volta per l'atrio principale. A destra c'è uno spazio ancora da scoprire. E che scoperta. Non solo per l'arte presente ma anche per lo spazio in sé. Aperto fino al tetto, luce da ogni dove, un punto di svolta per tutto l'ambiente circostante. Il parco sul retro entra dalle finestre. Una parete a specchio continua questo spazio all'infinito. Sopra le finestre ad arco si ricollegano visivamente agli interni della Fondazione. Le porte aperte sul perimetro collegano questo spazio all'esterno. Questo spazio è uno spazio esterno all'interno.

Pagliere

Ci incamminiamo verso l'altro edificio. Da un lato il parco. Il Pagliere è diviso in due. Due edifici lunghi e slanciati a quanto pare. Li percorro fino alla fine. Fino alla strada sul retro. O forse non è un retro, ma un fronte della città. Un bar prezioso ed accogliente accompagna la città. Prendiamo un caffè.

Il barista ci racconta di come questo posto sia un luogo per l'industria creativa. Per artisti e imprenditori. Alcune aziende di supporto hanno trovato posto qui. E non solo. La capacità di questi edifici consentiva molte altre possibilità spaziali ed attività spontanee. Tuttavia, la triste storia recente degli

incendi del 14 e degli incidenti del 19 è stata presa come un'occasione per creare più spazio riscoprendone le storie e i dettagli. Ieri sera c'è stato un vernissage in uno dei tre nuovi spazi che vogliamo visitare oggi. Ho accettato il consiglio. E sì. Che spazio! Che opere! Perfino l'artista era in giro.

Una bella chiacchierata. Ha detto che questo spazio non era solo un luogo di presentazione, ma anche il suo luogo di lavoro per i tre mesi precedenti all'esposizione. Sono stati menzionati altri due spazi di questo tipo. Uno sarà aperto oggi pomeriggio per dare inizio a un colloquio di una settimana su arte e management. Il più piccolo continua il lavoro della stessa artista che presenta un'altra imponente opera in quello spazio aperto all'interno e all'esterno dell'Ala del Mosca.

L'ala posteriore dei due edifici del Pagliere rivela ad un certo punto una scala esterna chiusa in un patio vetrato e caratteristico da cui si sale agli spazi superiori che si aprono sulla via verdeggiante condivisa dai due edifici ed allo stesso tempo agli spazi esterni finora chiusi dell'auditorium RAI sul retro.

Dopo aver visitato lo spazio chiuso interno-esterno dell'Ala del Mosca e gli spazi del Pagliere è chiaro cosa rende il sito diverso rispetto a prima: l'alternanza dello spazio dall'interno all'esterno e dall'esterno all'interno è l'idea del cambiamento.

Questo Pagliere è un edificio completamente diverso dall'Ala del Mosca. La storia si legge nei mattoni. Archi che suggeriscono costellazioni del passato, ma che permettono anche gli interventi di oggi. Un dettaglio particolare appare al cambio di livello del fronte dell'edificio ben visibile verso il passaggio Chiabrese. Una muratura in attesa di un futuro cambiamento. Un messaggio. Ma un messaggio ben recepito, a quanto pare. Ricordo questi stabili come inaccessibili. Oggi invitano ed ospitano continuamente.

Rotonda

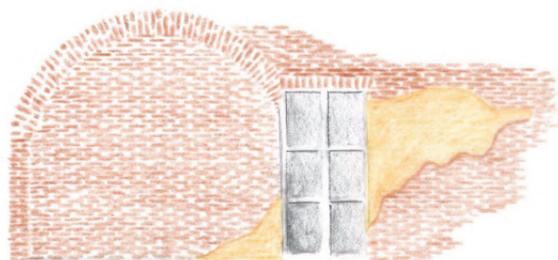
Tornando indietro dal Pagliere, attraversando nuovamente lo spazio interno aperto dell'Ala del Mosca, continuando il porticato a volta, passando la scala aperta e entrando in quel patio dove sul lato opposto era aperta una porta del portico ci ritroviamo ad accedere in un edificio circolare. Una rotonda. Quattro porte aperte su quattro cortili circostanti. Ma non solo. Anche quattro ulteriori spazi.

Quattro spazi espositivi. Riconoscibili da prima ma diversi oggi. Di volta in volta apparentemente un altro tipo di spazio. E che spazio. Un'altra scala. Un'altra proporzione. Un'altra architettura. L'ex teatro. Un teatro di rappresentazione. Spettacolo da esibire.

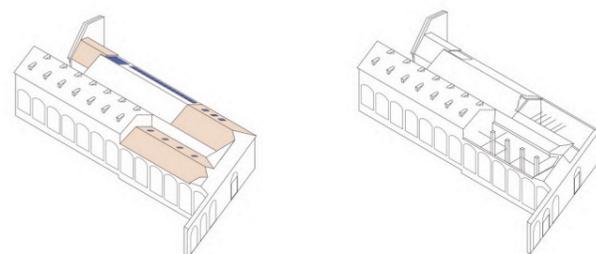
C'è sempre stato. Ma ora è diverso. In un ordine diverso. Una sequenza diversa. Un'esperienza diversa.

Lo stesso artista come nell'Ala del Mosca e nelle Pagliere. In

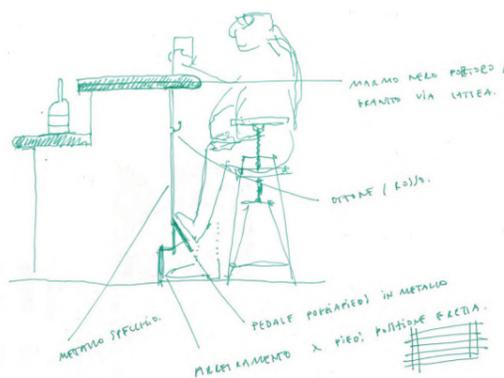
1



2



3



4



5



6



7



8



1. Pagliere – studio delle tessiture murarie
2. Pagliere – schema aree oggetto di incendio e il loro valore come spazi
3. Café – studio del bancone
4. Café – schizzo prospettico di studio
5. 6. 7. Modello di studio del Pagliere
8. Café – schizzo di studio del bancone urbano su via Rossini

quello spazio interno ed esterno. Ora anche qui, nelle due ali e nel teatro. E nei cortili.

Cortili

Le mostre sembrano continuare in questi quattro cortili. E la rotonda guida la visita dall'uno all'altro.

I quattro cortili sono tanto semplici quanto iconici. Cosa può fare un semplice atto di restauro e manutenzione. Pavimenti curati che uniscono tutto l'insieme, ciascuno con un ambiente e una vita specifica. Ed ogni volta uno o più alberi rendono questi spazi urbani anche spazi di vita.

In mezzo

È notevole il marciapiede tutto intorno. Da un lato forse non è poi così diverso dalla sua origine, dall'altro sembra l'originale ma oggi è stato curato in modo molto diverso, ma comunque molto gradevole. E da questo punto si intravedono uno dopo l'altro ancora una volta tutti quei frammenti e particolari, splendidi. Ciascun luogo. Ciascun angolo.

La scalinata dell'Ala del Mosca, la Rotonda o il passaggio intermedio tra l'Ala del Mosca e il Pagliere, punti di svolta per direzionare e la pavimentazione è il tappeto guida che cuce tutto a uno, ma ogni momento è un altro momento.

Camminando si impara.

Mollino

Camminare attraverso il patio e proseguire verso il teatro Regio progettato da Carlo Molino mi ha fatto riflettere ulteriormente. Sembra che molte delle sue idee generose di spazi intermedi e di dettagli ottimistici trovino oggi spazio nella Cavallerizza.

Architettura e arte come alternanza. Il museo che diventa un'attiva passeggiata alternata tra interno ed esterno. I più piccoli dettagli intorno a un'ispirazione diretta per piccoli cambiamenti o per audaci introduzioni, interferenze e interventi.

Parco

Domani è Sabato e rivedrò il mio amore. Come quella volta. Al parco. Quel parco Che oggi mi sembra non essere più un retro. Non mi sorprenderebbe che la mostra di quell'artista continuasse anche nel parco! Giuseppe Penone è un grande artista. E, a quanto pare, anche un bravo curatore. Il suo stesso lavoro è diventato un invito ai giovani artisti. Tutti insieme e in questo luogo: che mondo!

Sette. Una questione di cammino.

Se l'ABACO è il risultato di un modo di osservare per STRUMENTALIZZARE l'atto del CAMBIAMENTO, allora l'atto

finale di camminare in un nuovo mondo è guidato dal trovare e vedere le CONNESSIONI tra le parti oggi non ancora o ancora NON CONNESSE dell'eterotopia.

Porte. E aperture. Nel mezzo. E comunque disponibili. Così semplice. 5 x 7.

Aprire le porte potrebbe essere semplicemente il primo atto. E portare le porte in posizione di riposo in una posizione aperta è la garanzia.

Nella rotonda le quattro porte dei quattro cortili cambiano del tutto la comprensione dello spazio. I cortili sono collegati. Ma anche le quattro ali intorno appaiono in un'altra maniera, una nuova comprensione.

Si potrebbe dire che dichiarando aperta la Rotonda si interrompono le connessioni effettive, ma si può anche capire che all'improvviso molto di più viene connesso e collegato in un modo libero di connessioni possibili. Le porte diventano un modo per distribuire e ridistribuire ancora e ancora, in base ai diversi concetti espositivi e alle condizioni stagionali. La rotonda apre gli spazi interni ed esterni alternati come una rosa in tutte le direzioni.

L'Ala del Mosca a est ed ugualmente il Pagliere a ovest aprono le proprie porte in maniera che quello che prima era solo un passaggio intermedio oggi diventa un punto di svolta attivo comparabile alla rotonda rendendo il parco sul retro non più solo sul retro. Se il Pagliere a est apre tutte le porte alla strada, allora l'intero comparto si apre nuovamente alla città e con un invito generoso: un aperitivo vi aspetta.

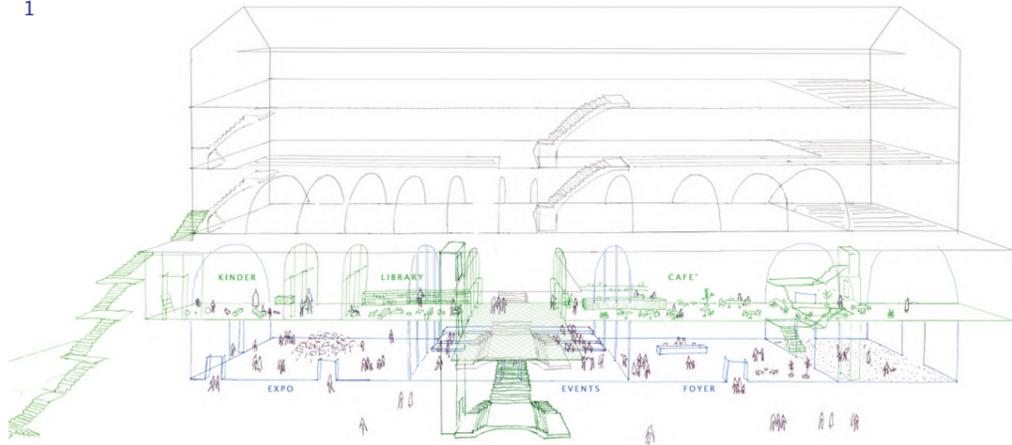
Basta enfatizzare e riaprire i passaggi disponibili per avere una nuova lettura o almeno una nuova comprensione dell'intera area in quanto tale e della città in generale.

Porte. Ma non solo. 7 x 7. L'azione Fare. Un'altra osservazione.

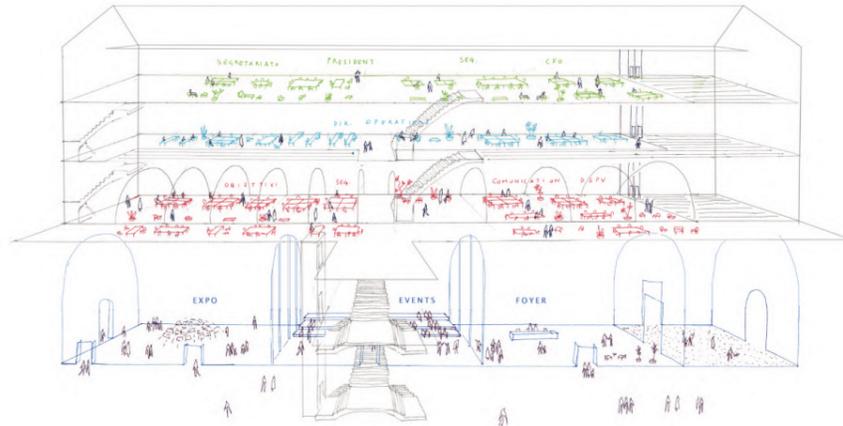
Aprire le porte, ma anche aprire pareti leggere – fino in fondo – e i pavimenti – di tanto in tanto – all'Ala Mosca è sufficiente per renderla à jour con le aspettative odierne dell'abitare ed altrettanto le aspettative verso la comprensione storica – da palinsesto ad abaco – L'alternanza di trascrizioni dell' OPUS CRATITIUM trasforma il cambiamento attribuendogli il proprio – nuovo – linguaggio architettonico.

Il Pagliere trae forza dalla sua recente triste storia di incendi come un'occasione per presentare spazi inaspettatamente grandi e inizialmente non definiti, ma stimolanti, come un dono. Liberare gli spazi fa parte di quell'idea di generosità, ed in quanto tale si converte in apertura. E questo modo di aprire è guidato da un patchwork di pavimentazioni che a volte portano lo spazio aperto da un angolo all'altro e a volte con alcuni semplici gesti interferiscono con i momenti esistenti. Qui tutto si unisce in un'unica grande comprensione speciale.

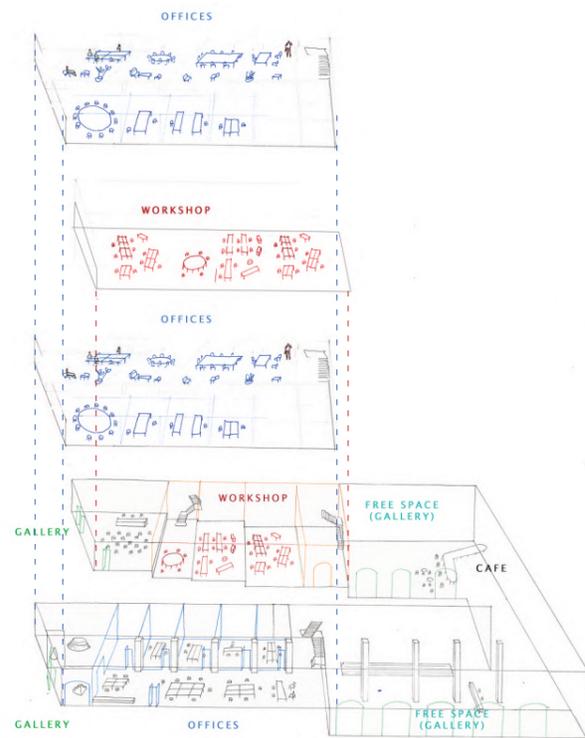
1



2



3



1. Mosca – Programma Piano Terra.
 2. Mosca – Programma Edificio Alto
 3. Pagliere – Programma

Espandere il 5 X 7 a 7 X7. Includendo il COSTRUITO e il PERDUTO.

7 x 7 – VI – LE COSTRUZIONI LEGGERE COME L'ISPIRAZIONE DI (P)re-use

7 x 7 – VII – IL PERDUTO DIVENTA VINCENTE – ABBIAMO PARLATO DI ECONOMIA?

Sette. Una questione di approccio

Portare in primo piano è un atto che parte dall'OSSERVARE quanto DATO per INIZIARE L'AVVENIRE.

Possiamo dire qui e ora: è questo il nostro APPROCCIO.

Un modo di leggere per trovare un modo di scrivere. Leggere tra le cose e scrivere tra le cose.

E questo modo è comunque la proposta di oggi, forse piuttosto una proposta di PROCESSO che una proposta di PROGETTO. E questa PROPOSTA di PROCESSO è una PROPOSTA di PARTECIPAZIONE.

Il passaggio dall'OSBERVING al PROCESSING è un'ATTITUDINE ad ABILITARE APERTURE piuttosto che a DIRIGERE IL FINALE. (P)RIUTILIZZARE come detto.

Questa è la nostra proposta: CAMMINARE INSIEME verso un altro MONDO. Un mondo avviato da INIZIATIVE MINORI ma con più ampie possibilità.

Sette volte sette. 7 x 7. Non è un dogma. Non è un sistema. Non è un limite. Né è arbitrario. È solo l'ordine di oggi. Dare un'immagine a tutte queste interferenze, interventi e introduzioni diverse ma ogni volta al punto giusto.

Essere precisi momento per momento, ambizione per ambizione, contesto per contesto. È l'unico obiettivo. Non vediamo l'ora di sviluppare 7 x 7 a più non posso!

Cavallerizza

Pronunciamo questa parola per la prima volta in questo testo.

Ma ripetiamo anche l'estratto: Un PALINSESTO è un eterna ed infinita GIOSTRA di possibili comprensioni *. E come detto prima: dal PALINSESTO all'ABACO. UNA PASSEGGIATA!

Questa è la CAVALLERIZZA 'PURE SANG': tutto ciò che è INTRECCIO la riunisce – i primi cinque del 7 x 7 – . Tutto ciò che è nelle sue FRANGE, non amato, apparentemente non importante e perduto e contraddittorio sembra essere la caratteristica più valida, se non addirittura la più importante, del suo stesso DNA – le ultime due del 7 x 7.

La CAVALLERIZZA è un LUOGO DI TANTI e tanti luoghi.

La parola CAVALLERIZZA dal suo suono sembra giurare o meglio VIBRARE quell'ENERGIA!

Il progetto si propone come un restauro in grado di consegnare alla cittadinanza rinnovati diritti e capacità di fruizione di un frammento urbano; pertanto, il progetto insiste sullo svelamento dell'accumulo dei suoi segni, aprendo al contempo la Cavallerizza Reale a nuovi scenari di interazione per le comunità.

Mollino. È andato oltre.

Rileggendo Mollino. A prima vista sembra qualcosa di totalmente diverso. In un secondo momento è un condensato di azioni – dalla città al dettaglio – che si avvicina all'approccio della nostra proposta per la Cavallerizza Reale di oggi. Definire modi per connettere, ma anche per liberare spazi, è un interesse condiviso. Anche la capacità e il coraggio di proporre un linguaggio architettonico libero.

Un linguaggio ancora diverso e molto personale nelle mani di Carlo Mollino rispetto a quello della nostra proposta – dall'osservazione all'introduzione, all'interferenza e all'intervento – la stessa ambizione nei confronti del mondo circostante: camminare, sperimentare e godere di quel mondo.

Grato. Ispirato. Libero. Rispettoso. Accettando ciò che è disponibile.

Adorando ciò che è gratuito.

Epilogo. Eccetera.

Ma cosa abbiamo fatto? Di cosa si tratta ora?

Proviamo a cogliere tutto questo ancora una volta in cinque idee. Magari ancora una volta cinque punti di partenza. Solo per riscriverlo ancora una volta in modo diverso.

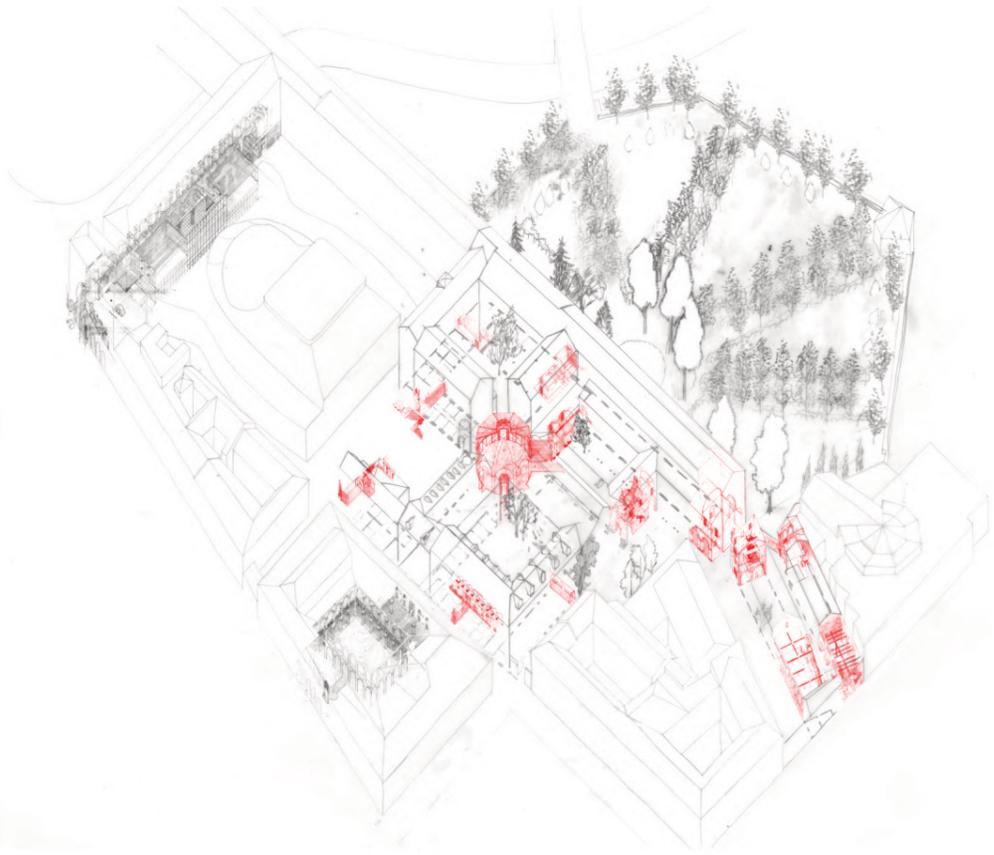
Certo, ci crediamo. Come scritto prima: questo PROCESSO MENTALE come PROPOSTA di PROGETTO

I. Astenersi. Ed essere felici. Ma anche: capire l'economia.

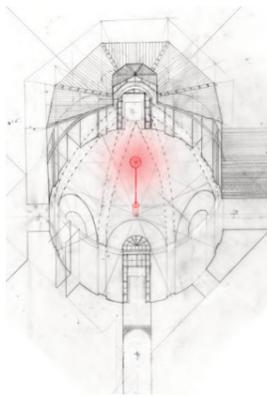
Il Cortile come esempio definitivo. Tutto sta nell'astenersi.

Questa proposta non riguarda solo un metodo di interventi, interferenze e introduzioni di vario tipo, specifici per ogni situazione e aspettativa, ma anche l'astensione. Astenersi, permette di restaurare e mantenere nel rispetto delle le esigenze di oggi, nel rispetto di ciò che viene dato. Il Cortile è l'esempio più evidente. Perché non confermare la proposta ancora disponibile per la circolazione verticale aggiuntiva e per altre esigenze pratiche? Perché non liberare il livello inferiore da tutte le aggiunte del tempo e confermare

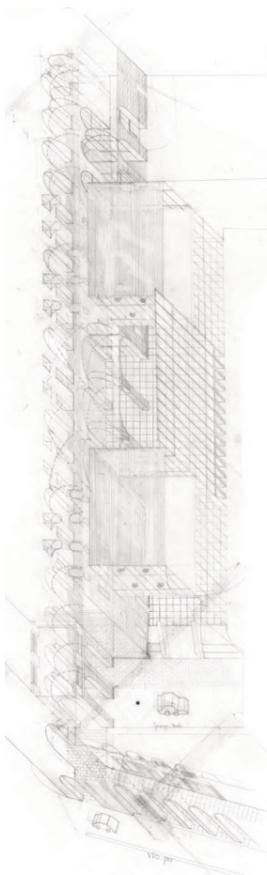
1



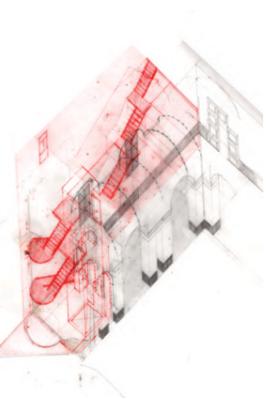
2



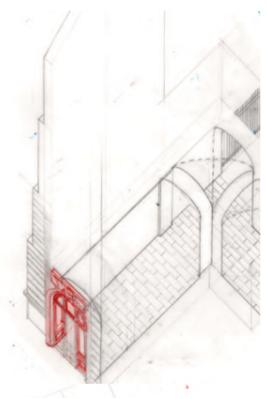
3



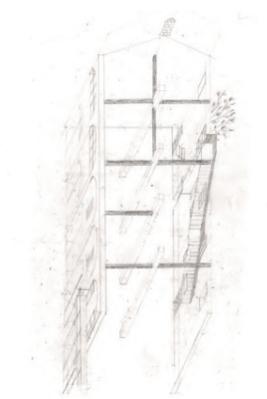
4



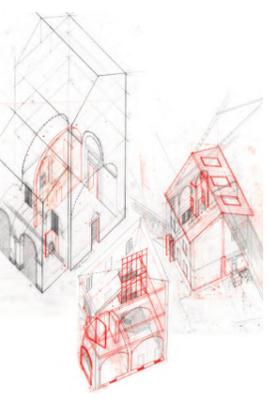
5



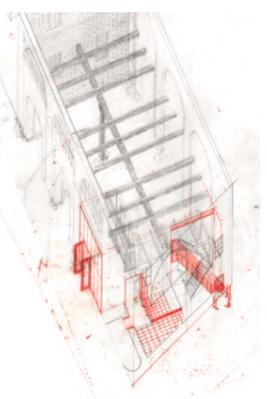
6



7



8



1. Assonometria urbana
2. Rotonda
3. Foyer all'aperto teatro Regio di Mollino
4. La nuova scala del Mosca
5. Aprire una porta è sufficiente. Particolare androne corte schermo
6. Pagliere. Generosità dello stato attuale delle parti bruciate
7. Testate Mosca - Pagliere. Occasioni di cerniera con lo spazio pubblico
8. Café del Pagliere come cerniera con via Rossini

gli spazi originali come sufficientemente buoni e disponibili così come appaiono? Perché non rendere disponibile il Cortile dalla Rotonda? Tutte queste semplici domande hanno già una risposta.

II. Accettare. Ed essere ispirati. Ma anche: interferire, intervenire e introdurre.

I dettagli costruttivi in generosa attesa, ma anche il balcone ad angolo, o la scala a campanile. E questo non è un elenco esaustivo di estranei.

L'atto di astensione porta o è anche un atto di accettazione. Accettazione di come stanno le cose. E accettazione di quanto ogni tanto le cose siano o possano essere strane. Ed essere forse anche piuttosto ispirati da queste eccezioni che da tutte le continue apparenze conseguenti all'inizio.

Leggere e catalogare questi elementi apparenti e singolari permette di citare introduzioni, interferenze e interventi diversi, per questo accettabili.

Leggendo e rileggendo si impara che il linguaggio è molto più che grammatica e ortografia. I segni di punteggiatura permettono di leggere la stessa frase in modo diverso. Leggere le lettere nere o lo spazio bianco tra loro fa la differenza tra la pura comprensione grammaticale e la letteratura in tutta la sua libertà. La lingua è in movimento. Ogni giorno. E spesso la quotidianità è fonte di ispirazione per il cambiamento.

L'OPUS CRATITIUM è diventato una vera ispirazione. La parte sfortunatamente bruciata del Pagliere è diventata un'occasione per offrire spazi indefiniti ma stimolanti. La piccola torre-scala all'altezza del ??? è diventata un pretesto per fare di più: gli ascensori sono gratuiti. E così via.

III. Sognare. E osare liberamente. Ma anche: prendere sul serio.

L'arte contemporanea è tutto, è ovunque, è ogni giorno, è ogni ora. Forse anche lo spazio potrebbe essere ovunque e ogni ora e allora.

Da un lato l'astensione e dall'altro gli interventi, le interferenze e le introduzioni come strumenti per (ri)leggere e (ri)scrivere questi due atteggiamenti non solo hanno reso il contesto un'ispirazione, ma hanno anche liberato la mente. Liberare la mente per riconsiderare tutto.

La città ha un museo. La Fondazione cerca un impegno responsabile. Il Pagliere guiderà giovani artisti; Ma il museo oggi o il museo di domani è ancora il museo di ieri?

Abbiamo osato proporre un museo della dispersione. La rotonda ma anche il vicolo tra il Mosca e il Pagliere diventano punti di riferimento di un insieme di spazi espositivi e

performativi diffusi in tutta la Cavallerizza.

I cavalli erano ovunque. Il museo è ora dappertutto. Dagli spazi ancora concessi allo spazio della Fondazione, ai cortili e agli spazi liberi del Pagliere. Nulla è destinato ad essere solo spazio espositivo o spazio performativo. Tutto può essere tutto, dai momenti di esposizione ai tempi di lavoro.

IV. Servire. Ed essere precisi. Ma anche: essere onesti.

Fornire tutto ciò che è necessario. E fornire più di quello che serve.

Astenendosi, introducendo, interferendo e intervenendo, osando; mai senza servire ciò che deve essere servito. Un'attitudine per creare possibilità.

Tutti gli spazi di esposizione, performance e presentazione devono essere ben attrezzati. Questa richiesta, questa necessità ma anche questo servizio non sono in contraddizione con l'attitudine. Ma tramite questa attitudine sono in grado di apparire in modo aperto e visibile.

L'OPUS CRATITIUM è diventato un OPERANDI CRATITIUM che alterna restauro e innovazione: rende gli spazi chiari e aperti; disponibili e condizionati; esistenti e flessibili. Tutto ciò che viene aggiunto per servire può essere aggiunto man mano che deve servire.

V. (P)re-use. Come (P)re-pa(i)re. Ma anche: (p)re-live.

In ogni caso. Nulla declina un altro futuro. Il passato è reso di nuovo presente. E il presente rende libero il futuro. Non c'è nulla da aggiungere. Poiché tutto ciò che viene aggiunto è pronto per essere sostituito. O a diventare a sua volta parte di un apprezzamento del futuro passato.

Non c'è altro da aggiungere. Allora forse solo dire:

CAVALLERIZZA

ETCETERA

AWAY

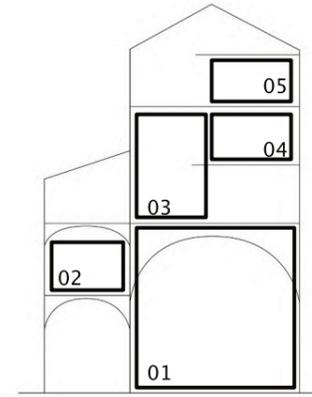
TAKE
AD
ADD

ON
HOC

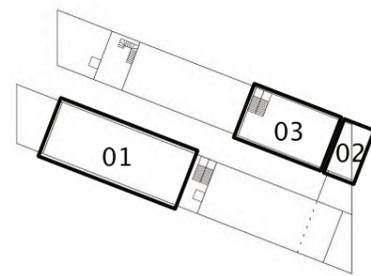
KEEP

OFF
A WAY

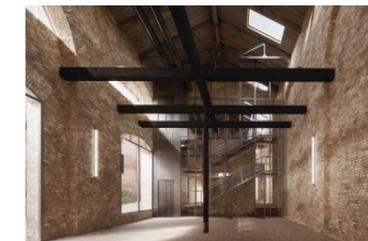
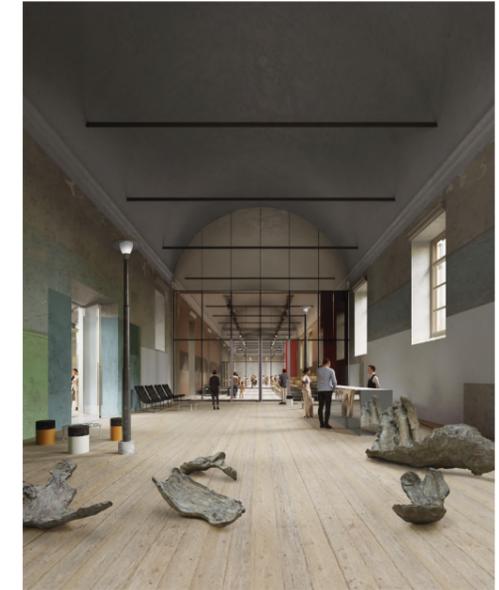
Spazio, atmosfera e materiali



Keysection views



Keysection views





RENDERING DRAWINGS – ALA DEL MOSCA

Each time transversal perspective on the Ala Mosca depicting the atmosphere and details of the spaces.

- 01. Torre espositiva
- 02. Lobby / Foyer / Events / Auditorium
- 03. Café – mezzanine floor



04



03



06



05



02

- 04. Doppia altezza primo piano
- 05. Uffici – piano secondo
- 06. Ufficio del presidente – piano terzo



01



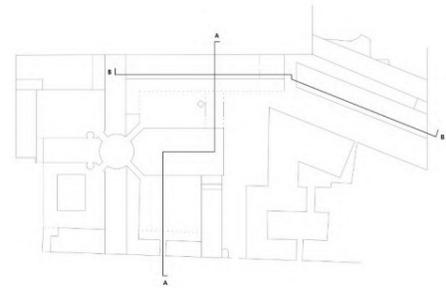
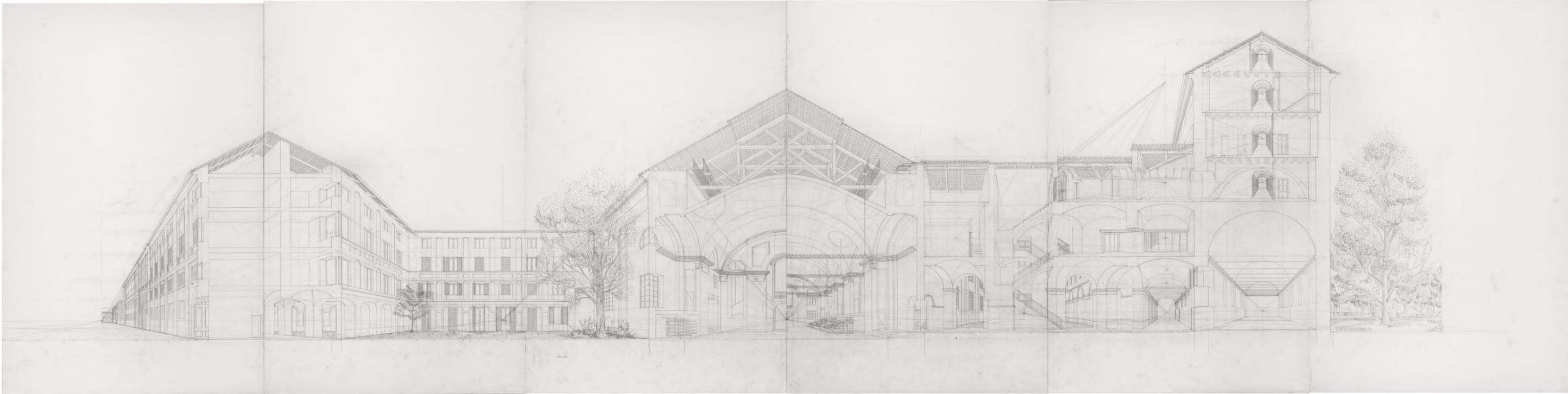
02



03

RENDERING DRAWINGS – PAGLIERE
Each time transversal perspective on the Pagliere
depicting the atmosphere and details of the spaces.

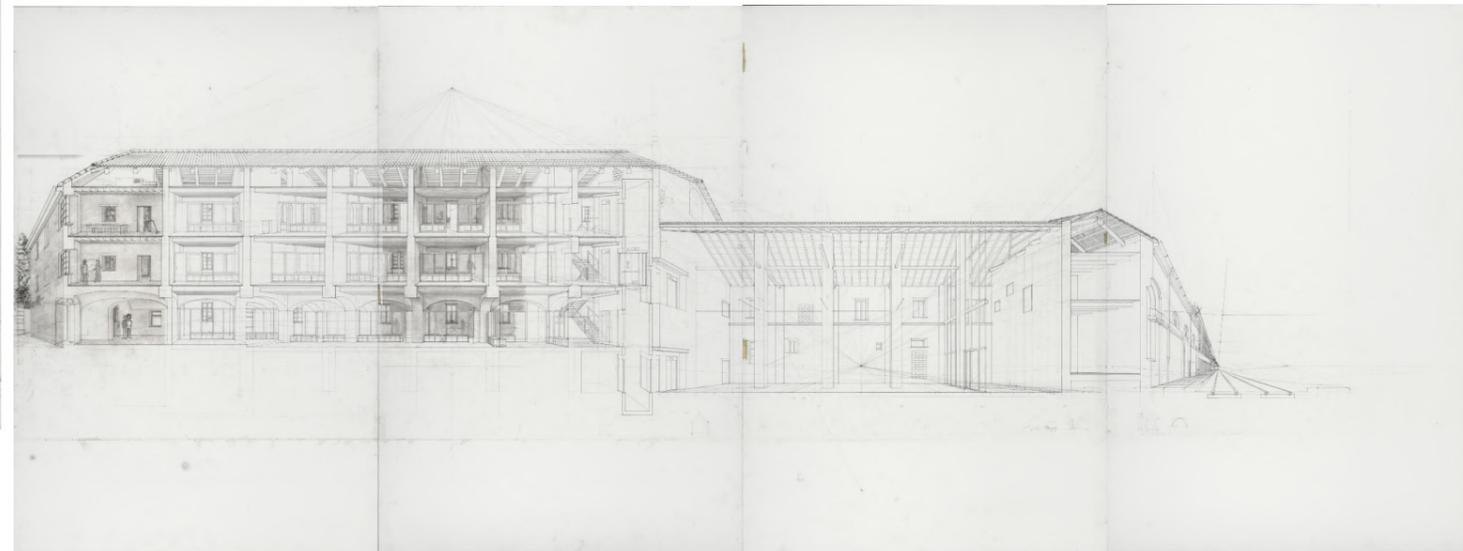
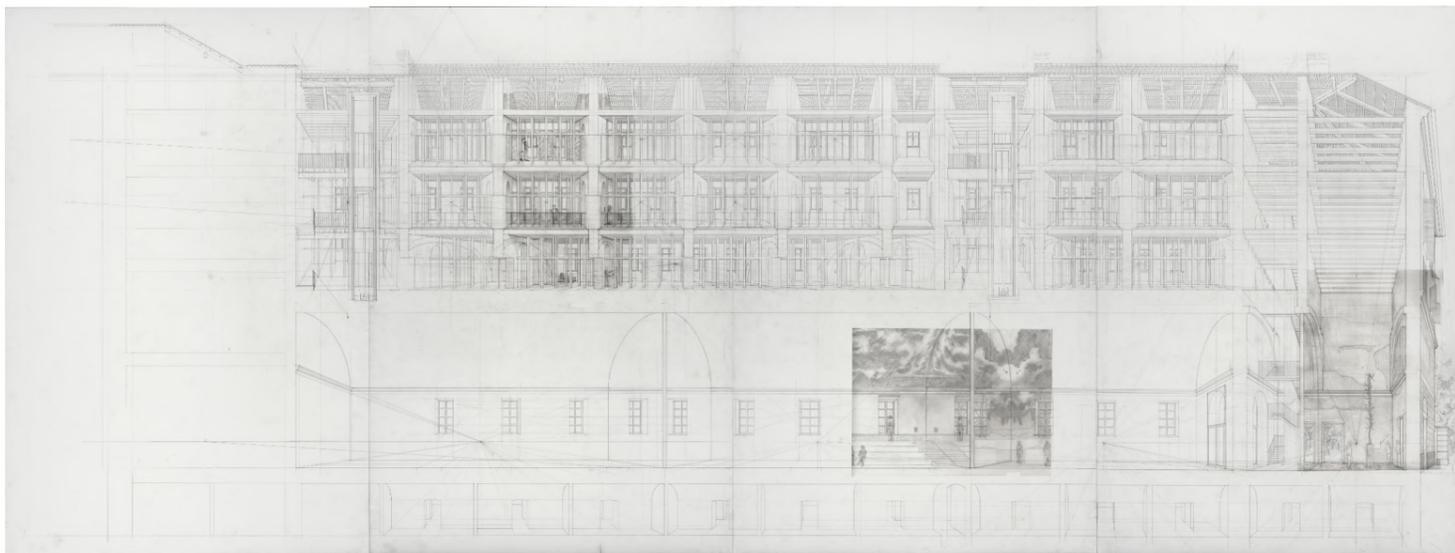
01. Piano Terra Uffici
02. Café via Rossini
03. Gallery – Free space



Keyplan sections

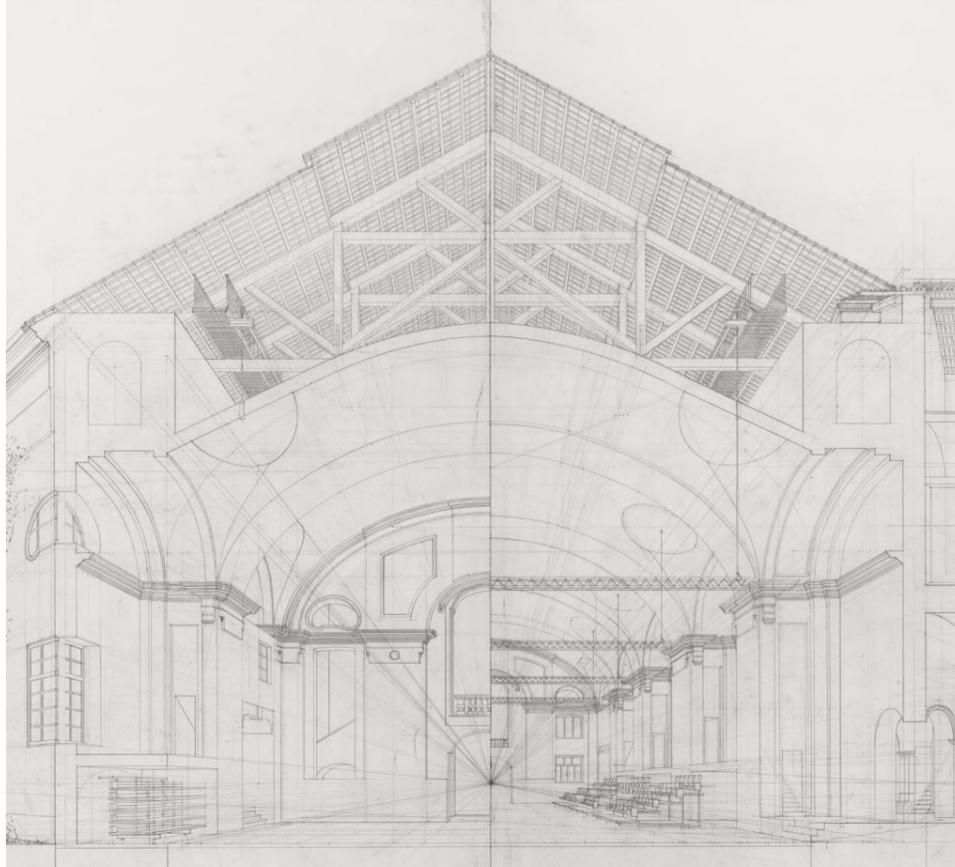
PERSPECTIVE DRAWINGS

Two perspective drawings. One on a North-South axis and one on an East-West axis. One lining from via Verdi over courtyard through the theatre and opens staircase that connects to the Ala Mosca. And finally depict the cross section of the Ala Mosca. The other perspective depicting an all-over longitudinal section depicting the open spaces made available by the OPUS CRATITIUM becoming OPERANDE CRATITIUM as also the spaces won in the fire at the Pagliere.

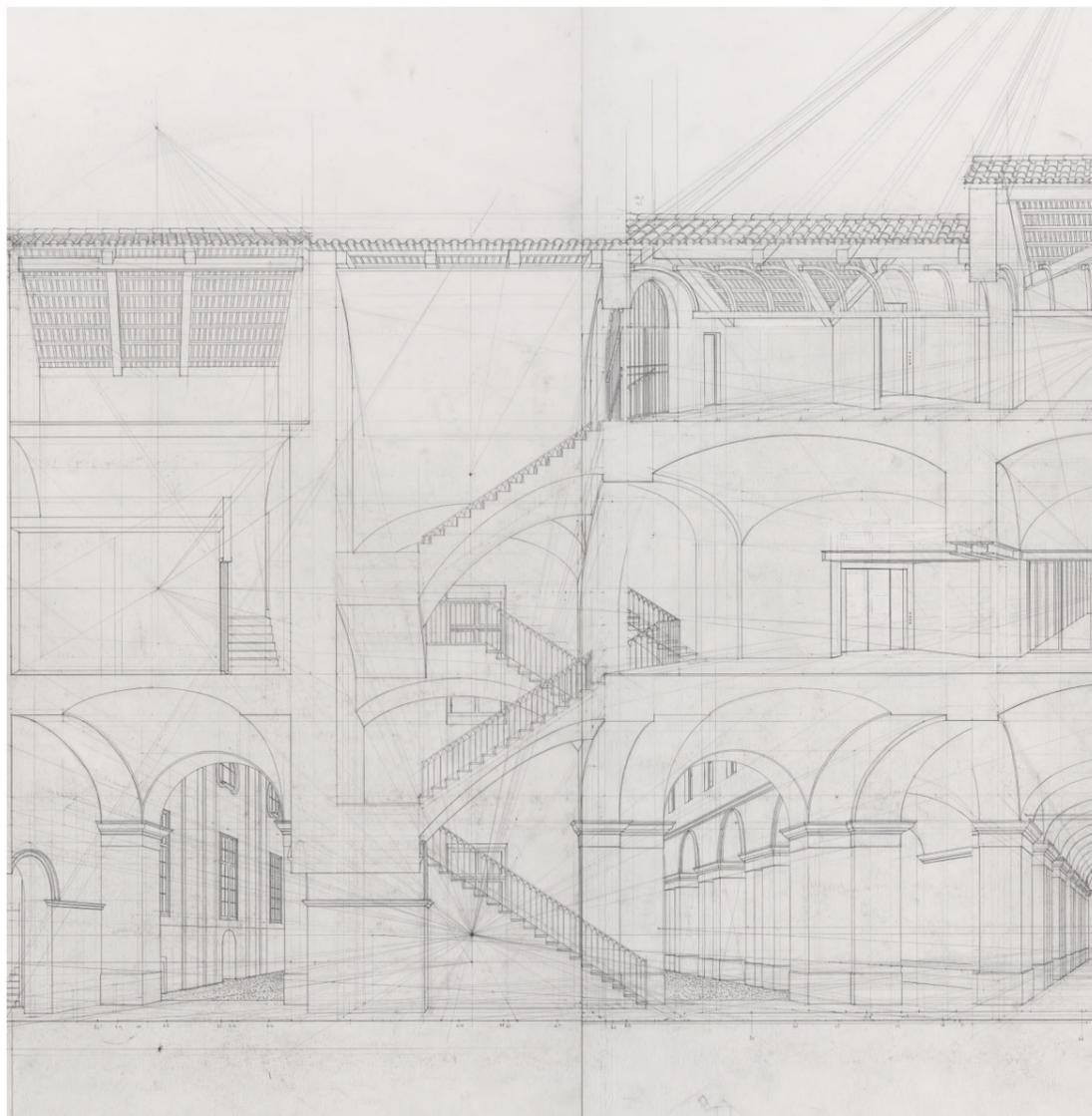




01

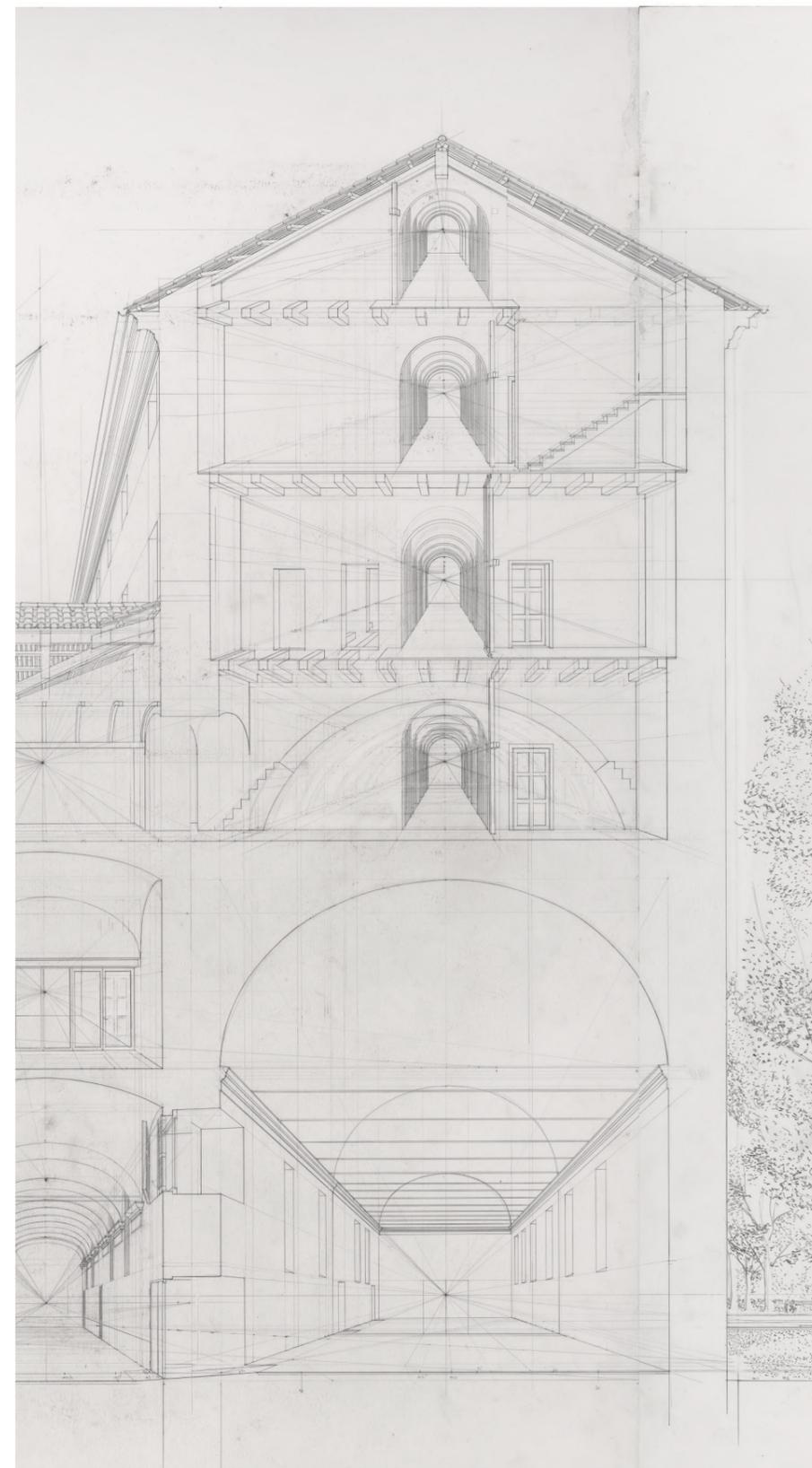


02

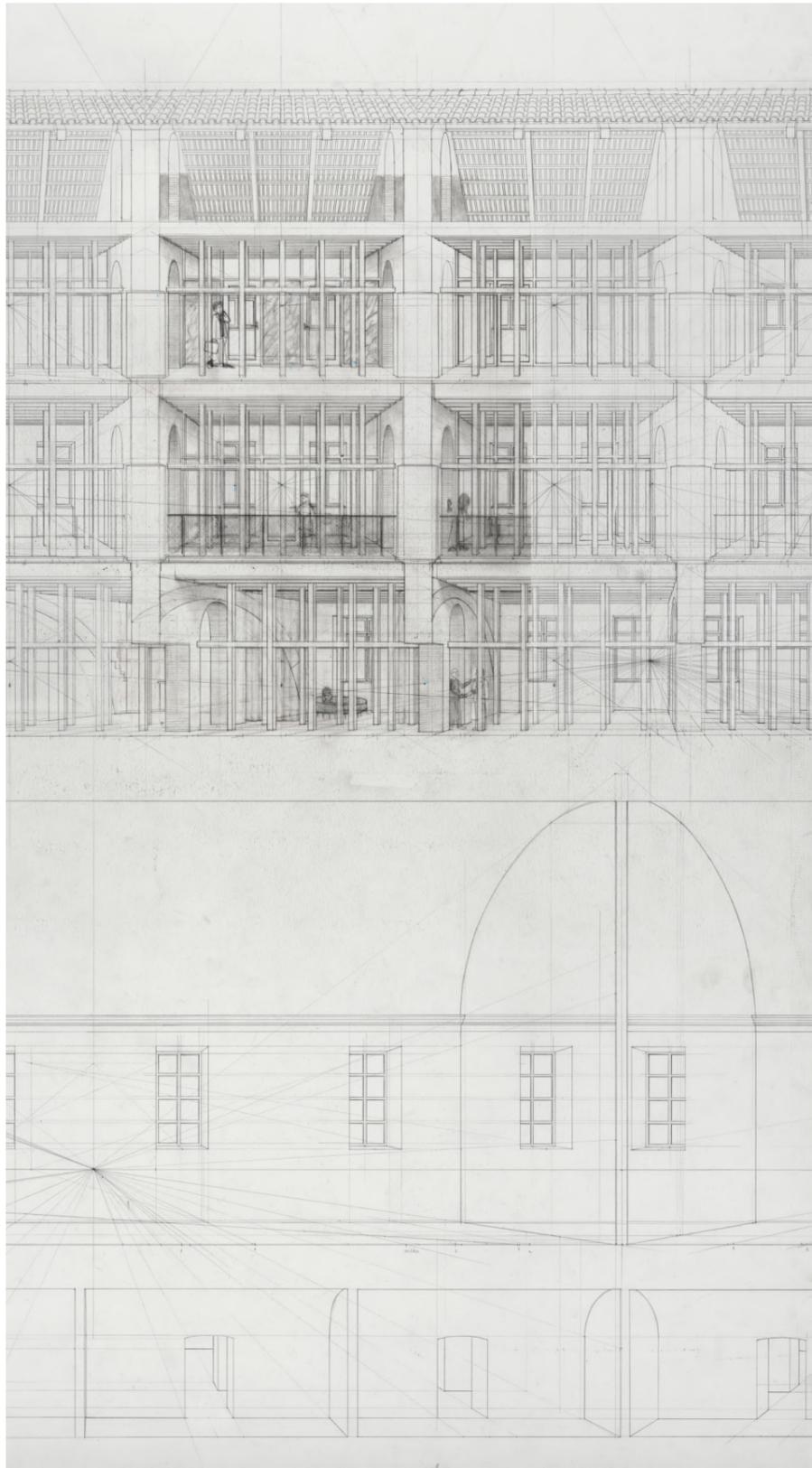


03

04



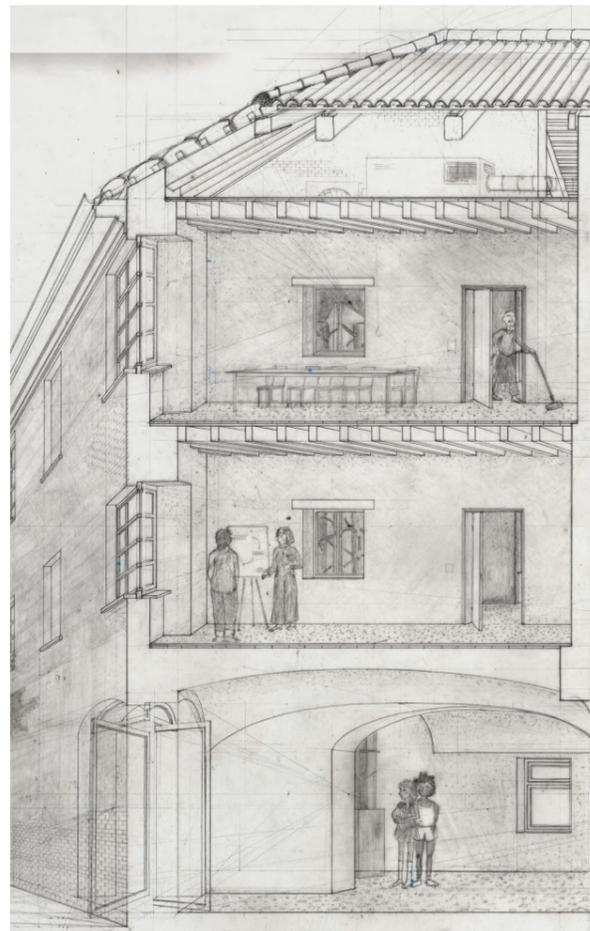
- 01. Corte Ala delle Guardie
- 02. Cavallerizza Alferiana – Teatro – Spazio Polifunzionale
- 03. Ala del Mosca – Scala a forbice
- 04. Ala del Mosca – Struttura dei piani



01



02



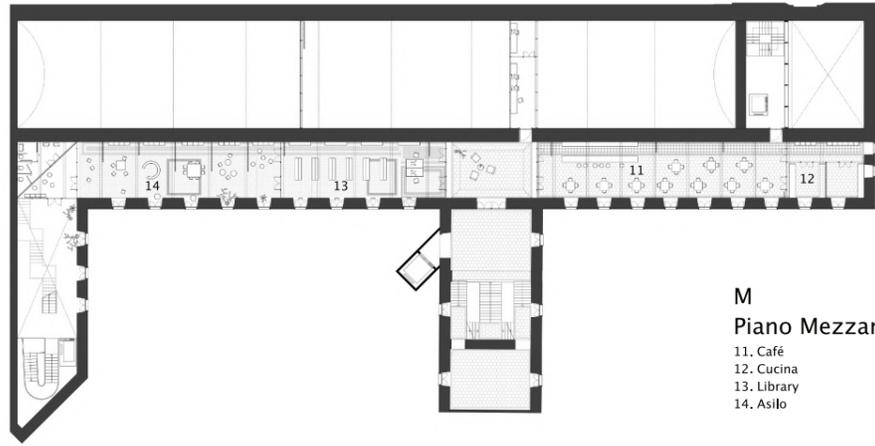
03



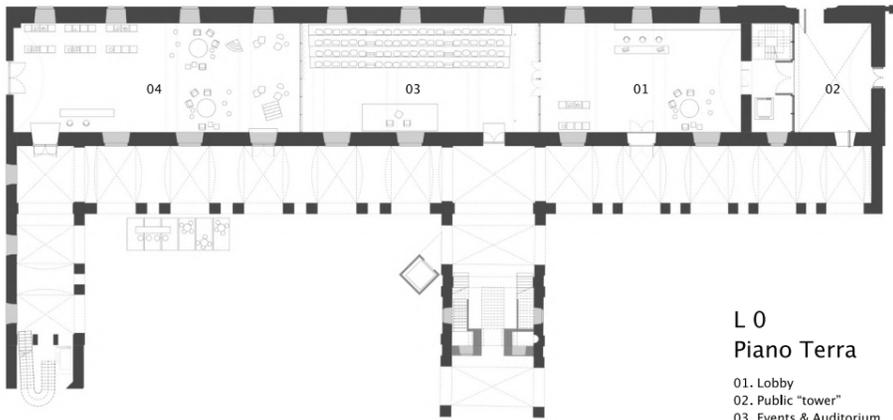
04

- 01. Ala del Mosca – dettaglio sezione centrale
- 02. Pagliere – dettaglio blocco uffici e lab.
- 03. Pagliere – dettaglio Gallery / testata edificio
- 04. Pagliere – Gallery / Free space

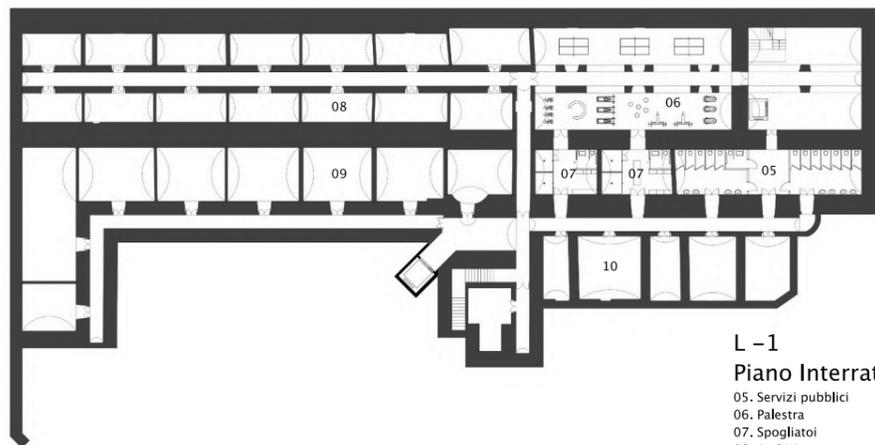
Ala del Mosca – piante e programma



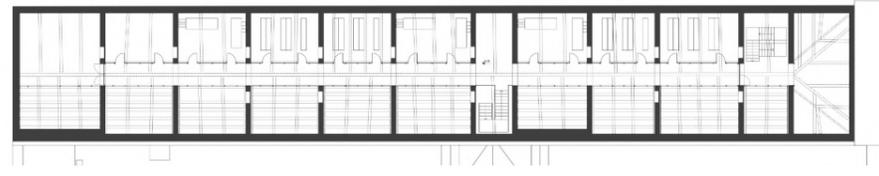
M
Piano Mezzanino
11. Café
12. Cucina
13. Library
14. Asilo



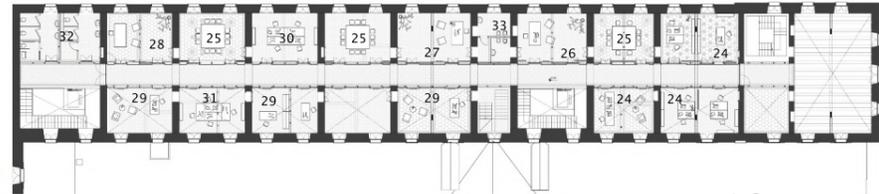
L 0
Piano Terra
01. Lobby
02. Public "tower"
03. Events & Auditorium
04. Exhibition



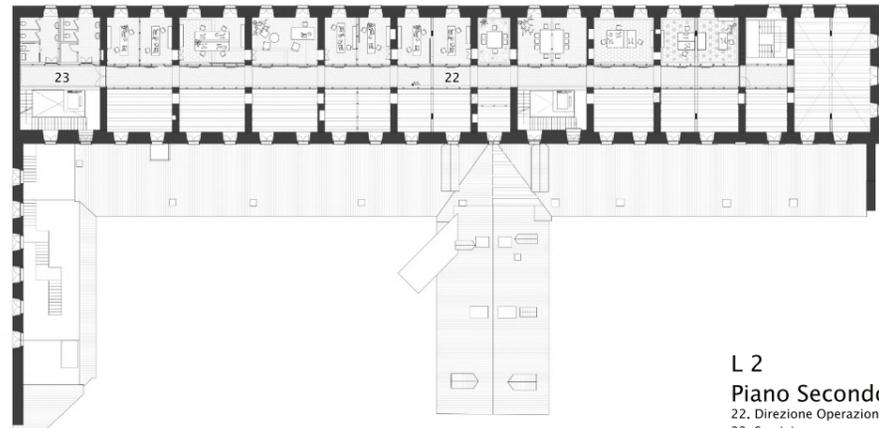
L -1
Piano Interrato
05. Servizi pubblici
06. Palestra
07. Spogliatoi
08. Archivi
09. Impianti
10. Server Room



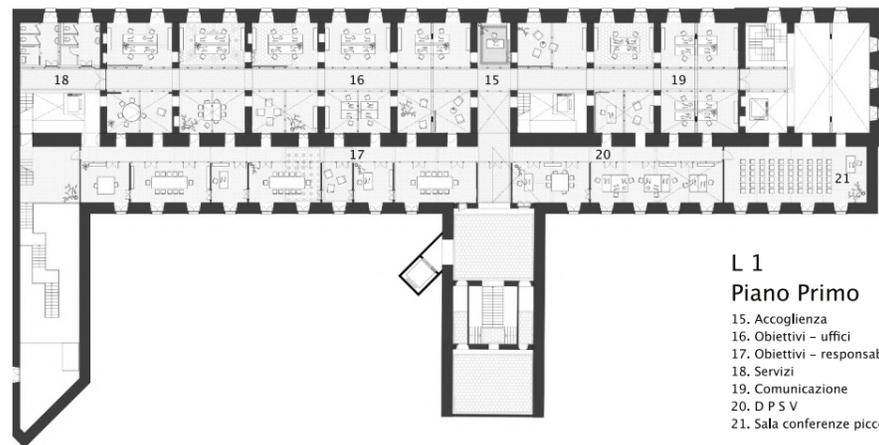
L 4
Piano Sottotetto



L 3
Piano Terzo
24. Segretariato
25. Meeting room
26. Segretario Generale
27. Presidente
28. CFO
29. Segreteria
30. Direzione Finanza
31. Direzione Innovazione d'Impatto
32. Servizi
33. Servizi privati

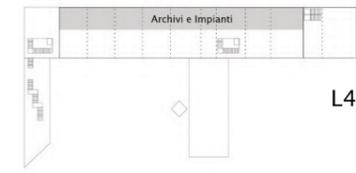


L 2
Piano Secondo
22. Direzione Operazioni
23. Servizi

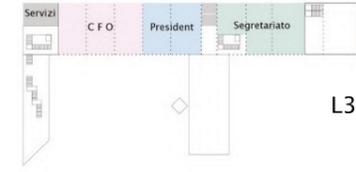


L 1
Piano Primo
15. Accoglienza
16. Obiettivi - uffici
17. Obiettivi - responsabili e meeting
18. Servizi
19. Comunicazione
20. D P S V
21. Sala conferenze piccola

Ala del Mosca – Programma



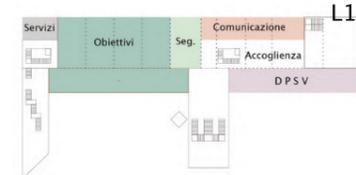
L4



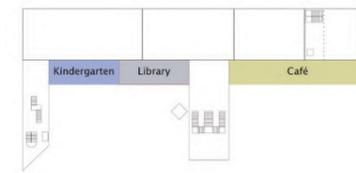
L3



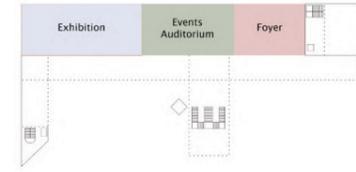
L2



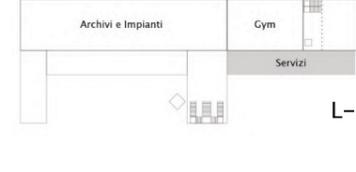
L1



M

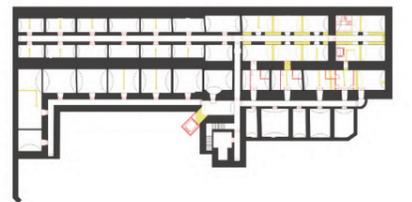
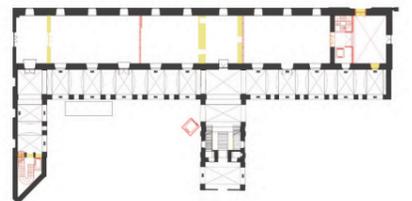
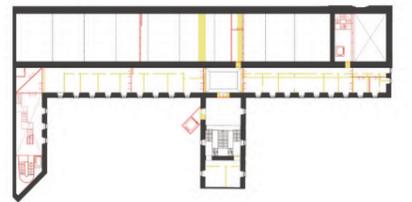
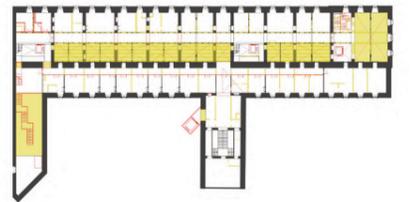
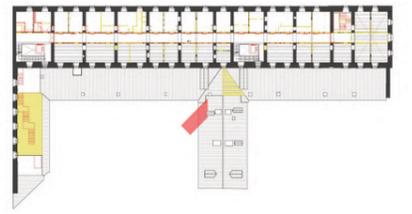
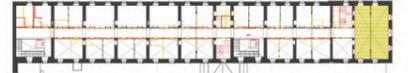
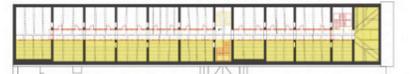


L0

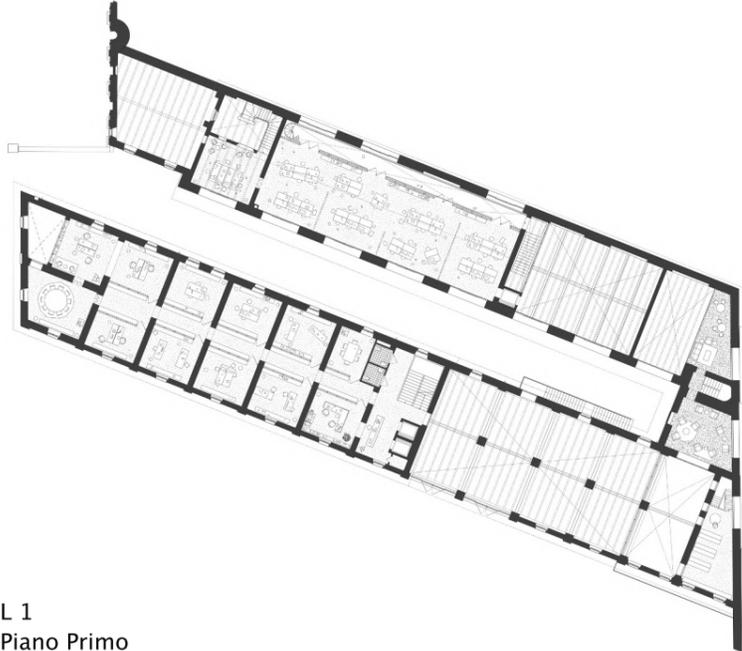


L-1

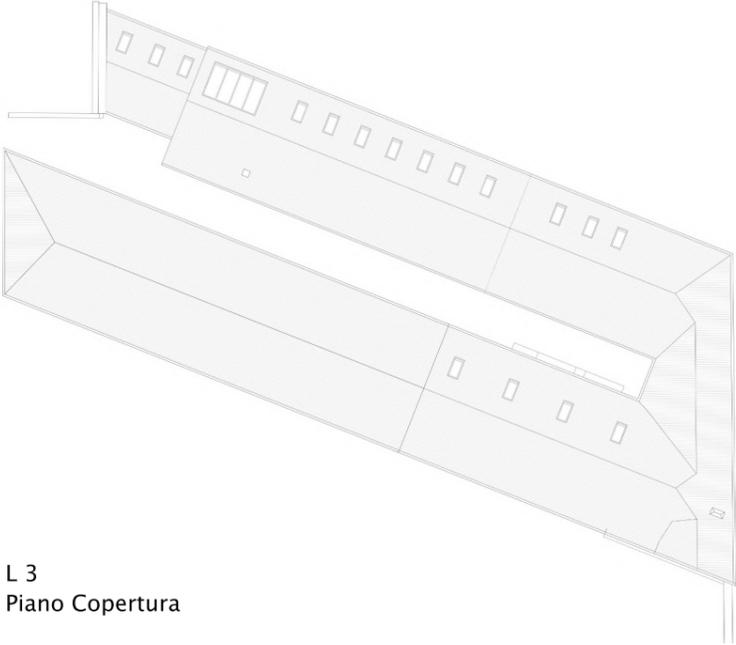
Ala del Mosca – Gialli Rossi



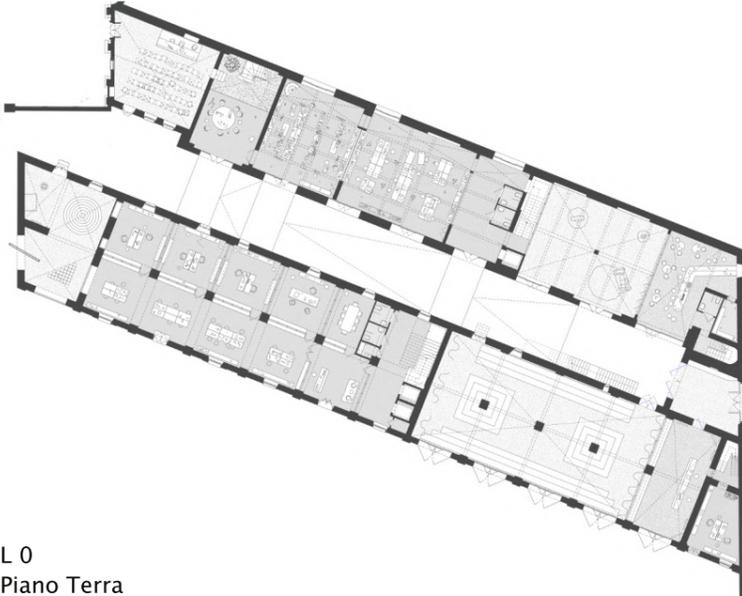
Pagliere – piante e programma



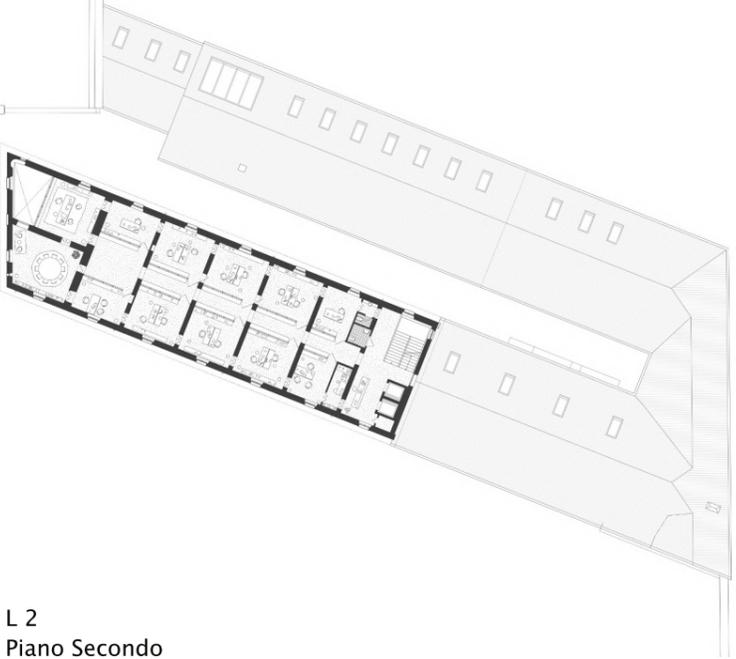
L 1
Piano Primo



L 3
Piano Copertura

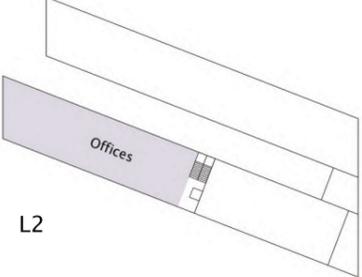


L 0
Piano Terra

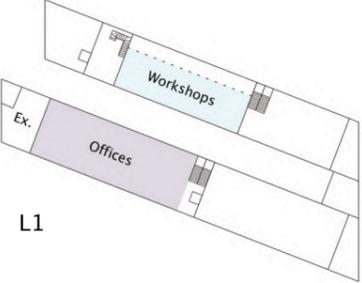


L 2
Piano Secondo

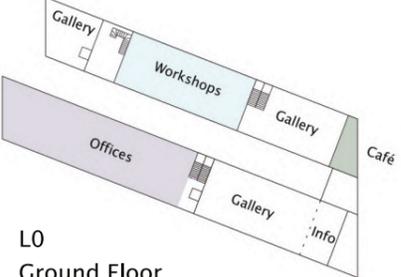
Pagliere – Programma



L2

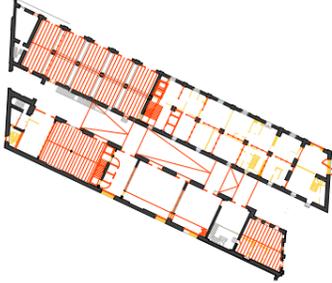
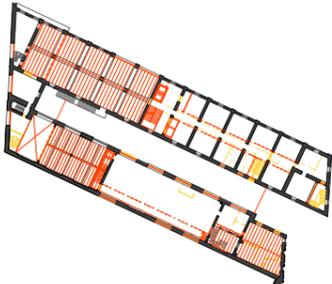
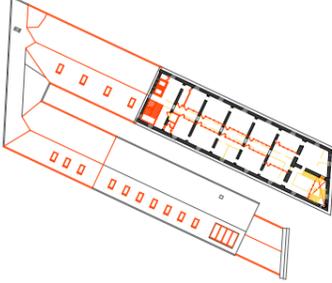
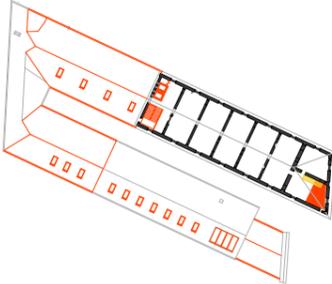


L1



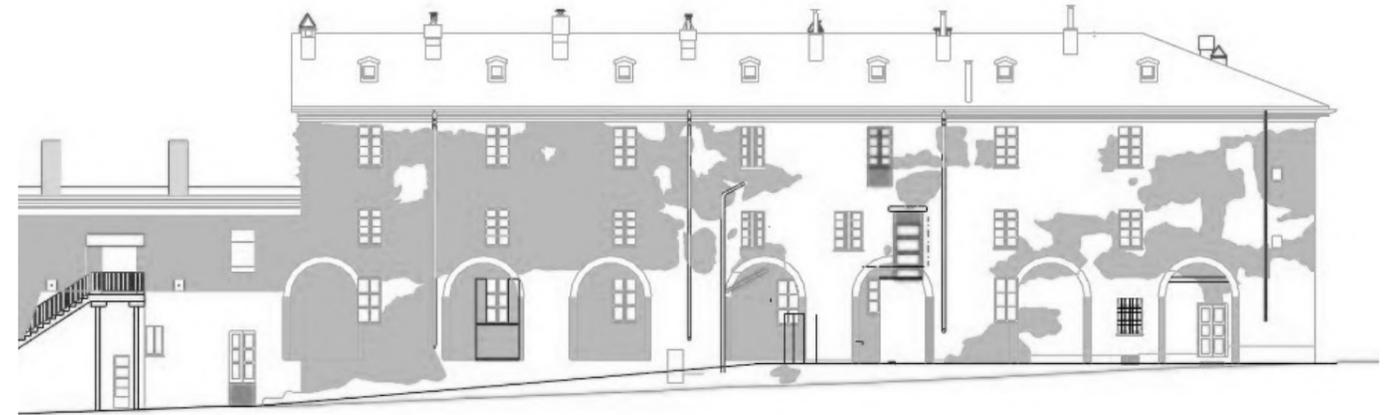
L0
Ground Floor

Pagliere – Gialli / Rossi





Mosca: studio dell'intervento delle facciate



Pagliere: studio dell'intervento delle facciate

Aspetti generali e criteri guida del progetto di intervento sull'esistente.

Questo come ogni intervento che si attui per riqualificare e rifunzionalizzare uno stabile o un compendio immobiliare antico e vincolato deve tenere presente delle peculiarità delle strutture su cui si agisce.

Se è vero che nel concetto di "conservazione" non si agisce solo per "conservare" (nel senso proprio del termine) la materia antica in quanto tale ma anche per governare il mutamento della materia e delle strutture nel tempo sforzandoci di trovare nuovi equilibri possibili e sostenibili. Questi nuovi equilibri devono portare ad evitare di perdere o stravolgere aspetti e assetti che arrivano a consegnarci edifici oggi come manufatti irripetibili con caratteristiche specifiche, peraltro costruiti con tecniche, modalità e materiali diversi e distanti da quello che potremmo proporre noi oggi. Tutto ciò con un portato di saperi, di sensibilità, di qualità che meritano di essere rispettati ovvero non cancellati.

Quel luogo, quell'edificio è riconoscibile ed identificabile nella memoria perché è fatto così e perché ha determinate finiture. Non solo non posso (per norme e vincoli) ma nemmeno si vuole ridurlo ad altro, fargli perdere "personalità" e specificità".

Comprendere e rispettare giustamente il senso strutturale, il meccanismo statico di un immobile (le sue ossa) è il primo fondamentale passo per non perderlo e per riqualificarlo correttamente, il secondo è quello di preservarne le finiture (la pelle), ovvero i connotati estetici per poterlo in qualche misura ancora chiaramente riconoscere.

Si cita appena sopra "in qualche misura riconoscere" e si parla più sopra di ricerca di nuovi "equilibri possibili e sostenibili" nel governo del mutamento perché è proprio qui che si trova tutto il senso dell'intervento che si propone ed è proprio qui che si delineano i limiti di azione che la nostra

sensibilità nei confronti del sito ci pone e per certi aspetti ci impone.

Riconoscibilità è sicuramente una delle parole chiave che deve essere tenuta presente per non cancellare il sapore e in fondo anche il senso di quell'immobile che ora deve assolvere a nuove funzioni e deve farlo adeguatamente ma che al contempo nel libro della sua storia deve aggiungere una nuova importante pagina (o forse un vero e proprio capitolo), senza tuttavia cambiare copertina.

Dopo riconoscibilità l'altra parola chiave è equilibrio: qui sta la sfida, vincerla tenendo presente questi due pilastri.

Gli adeguamenti progettuali, normativi ed impiantistici per la rinnovata fruizione degli immobili oggetto di intervento sono certo uno dei temi più caldi e talvolta spinosi che spesso collidono con quanto appena detto ma anche qui è la ricerca dell'equilibrio e del miglior compromesso possibile che porta alle soluzioni più adeguate che sono spesso le più sincere ma non eclatanti (e che certamente non devono diventare prepotenti protagoniste) come quelle che si propongono nel progetto.

Alcune note sul metodo e sull'attività di riqualificazione e restauro degli immobili.

Anche in questa importante occasione di intervento non si può ovviamente che tenere presente i punti cardine per ogni intervento di riqualificazione e restauro che possiamo ripercorrere per punti salienti ovvero: minimo intervento che porta a ridurre e limitare le azioni a quelle necessarie o indispensabili; compatibilità chimico-fisica di materiali e tecniche tra materia antica e materia nuova aggiunta o impiegata nelle azioni di riqualificazione e restauro; reversibilità ovvero la possibilità di tornare indietro ed eliminare e modificare un domani interventi compiuti oggi senza compromettere irreversibilmente l'immobile; riconoscibilità degli interventi realizzati oggi senza realizzare

falsi storici tuttavia compiuti nell'ambito di una integrazione estetica adeguata per non creare inutili turbamenti o esagerati contrasti con quanto in essere.

Un'ulteriore peculiarità degli interventi di restauro è quello legato all'interdisciplinarietà che anche nel nostro caso deve essere contemplata e di fatto è garantita dal nutrito gruppo di progettazione nel quale già ora troviamo molte delle competenze necessarie ma che sicuramente saranno ulteriormente arricchite sia in fase di progettazione definitiva-esecutiva come pure nella fase di direzione lavori per esempio con le figure di restauratore e archeologo per completare il team nelle ulteriori fasi.

Aspetti pragmatici sulla stesura del progetto di intervento.

Servirà predisporre nel livello successivo di progetto oltre agli elaborati grafici occorrenti anche un'ideale ed esaustiva mappatura con relativa formazione di abachi appositamente redatti sotto forma di schede per poter avere il quadro esatto di ciò che è presente, il relativo livello di degrado, l'identificazione degli interventi occorrenti, identificare e localizzare le necessarie e mirate sostituzioni.

Una parte di questi elementi o finiture presentano criticità così spiccate o sono di fattura recente e di basso livello qualitativo per i quali si ritiene non percorribile il recupero e restauro ma se ne propone la loro sostituzione/rifacimento.

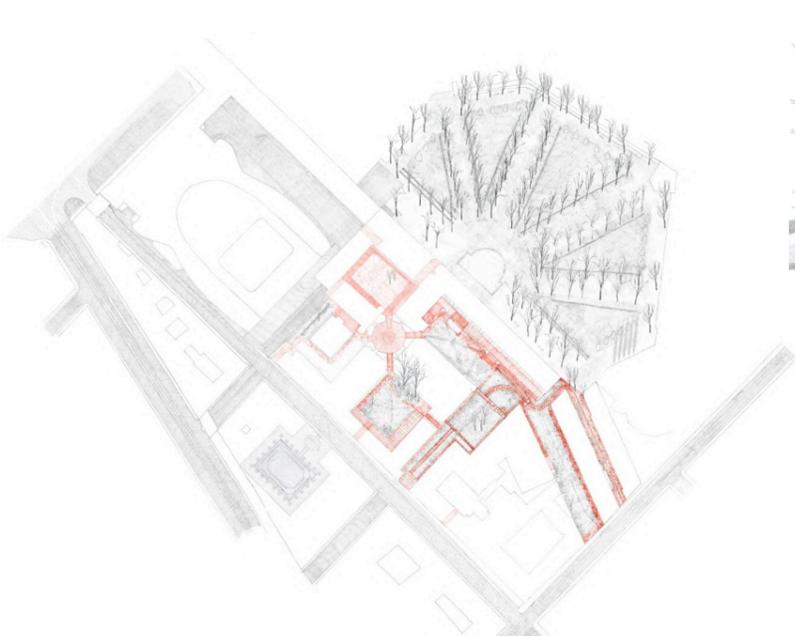
Già da ora si identifica la necessità, per le successive fasi di progetto, di pianificare una serie di attività conoscitive occorrenti per l'approfondimento della comprensione di comportamenti strutturali e della conoscenza dei materiali. Per questo verrà predisposto e discusso con la Soprintendenza e la Committenza un apposito Piano Diagnostico che terrà conto dei sondaggi già eseguiti e soprattutto delle ipotesi progettuali messe in campo.

Perlopiù si orienterà la diagnostica mediante PND (Prove non distruttive) e ove occorrerà anche minimamente distruttive ma comunque limitate e mirate. Occorrerà approfondire il comportamento di alcuni setti murari e di alcune "pilastrate" indagandole con la tecnica dei martinetti piatti singoli e doppi per poter valutare e al limite confermare la loro rimozione o modifica. Così come servirà eseguire altri sondaggi conoscitivi con indagini sulle murature e sulle fondazioni anche con carotaggi ed endoscopie per la valutazione della reale composizione delle murature. Si eseguiranno altresì alcune prove di carico su solai e su scale per contemplare eventuali rinforzi strutturali da eseguire e ciò per garantire il soddisfacimento dei carichi di esercizio che le funzioni ipotizzate richiedono. Sulle strutture lignee di copertura (nei nodi) e sulle travi principali di solai lignei (agli innesti con le murature) ove sussisteranno dubbi dopo le indagini visive, saranno predisposte indagini mirate di tipo penetrometrico con resistograph per poter definire l'oggettivo stato delle strutture e individuare eventuali locali rinforzi o protesi.

Diversi saranno i tasselli stratigrafici che potranno essere eseguiti sulle murature in particolare nelle zone ove si prevedono interventi di modifica di partizioni o setti. Ove necessario si prevederanno indagini sulla caratterizzazione chimico-fisica di intonaci e di finiture da indagare.

Il progetto verrà discusso e partecipato per step successivi con la Committenza al fine di condividere e definire le scelte più significative. Verrà in seguito sottoposto alla Soprintendenza prima che esso venga trasmesso per la formale e necessaria autorizzazione ex art. 21 D.Lgs 42/2004 e questo per giungere alle fasi finali avendo già ragionato e "aggiustato" il progetto almeno per i suoi aspetti più rilevanti.

Spazio pubblico e paesaggio



Premessa

Il rinnovamento della Cavallerizza Reale di Torino costituisce un'occasione unica e preziosa nella storia della città. Per la dimensione urbana degli spazi esterni, perché il complesso è incastonato al cuore della città e svolge un ruolo rilevante all'interno del suo tessuto connettivo e sociale, la sfida che si pone di fronte al progettista assume i caratteri di una piccola renovatio urbis.

Approccio alla progettazione

Un profondo sentimento di rispetto ha guidato l'approccio alla progettazione, la Cavallerizza è un complesso palinsesto di segni stratificati nel tempo, e perciò la ricerca si è lungo concentrata sulla legittimità di ogni azione progettuale. L'esercizio adottato è stato quello della descrizione, il suo strumento è stato il disegno. "Sorvegliare", "vedere", "indagare" per prendersi cura.

"I am monarch of all I survey,
My right there is none to dispute."

In questo memorabile passo del Walden di Henry David Thoreau, si cita Cowper a proposito del rapporto uomo-paesaggio. Questa frase riassume la filosofia di Thoreau riguardo alla proprietà e al desiderio. Egli crede che la vera soddisfazione e l'appagamento arrivino non attraverso la proprietà come possesso, ma attraverso la proprietà dell'essere umano di poter accedere alla bellezza che lo circonda.

Spazi aperti, pubblici, connessi

Il progetto degli spazi aperti del complesso della Cavallerizza Reale di Torino scaturisce dalla sua comprensione come concatenazione di principali organi urbani, nuclei e arterie circostanziate dai muri degli edifici che vi si affacciano. Lo spazio esterno è pubblico, qui si svolgono i principali riti collettivi, dalla festa, al ritrovo, all'esposizione, al «passeggio». Lo spazio esterno è collettivo e mantiene una componente di

voluta vaghezza che lo rende aperto alle più svariate interpretazioni e pratiche.

Pochi interventi precisi ristabiliscono e amplificano il ruolo di uno spazio interconnesso e accessibile, continuamente diverso, per definire sia con gli edifici che con la città rapporti di grande varietà e complessità.

L'articolata ma sostanziale coerenza delle pavimentazioni esterne – realizzate in acciottolato con inserti lapidei e, sotto i portici, mattoni – è di contrappunto alla varietà degli edifici che vi si affacciano, a ciascuno dei quali corrispondono differenti proporzioni, matericità e decori: ciò genera specifiche e differenti esperienze spaziali che vengono accentuate e disvelate dall'approccio paesaggistico che, a seconda delle aree, consolida rapporti esistenti con la vegetazione o ne genera di nuovi.

Un sistema di giardini

La lettura delle differenti qualità spaziali delle aree esterne ha condotto il progetto paesaggistico. Ad oggi, all'interno del cortile dell'università monumentali Sophora japonica fronteggiano il teatro e con esso instaurano un rapporto di parità. Qui l'acciottolato è molto inerbito, l'ambiente è raccolto e quieto. Presso le pagliere, nespole e tigli si addossano alle facciate e tante altre piante arbustive pioniere restringono il passaggio infondendogli un carattere chiaroscurale e misterioso. Un doppio filare di tigli nobilmente disposti in forma di viale fa fronte alla facciata dell'Ala del Mosca che guarda i Giardini Reali, sono alti quasi quanto l'edificio. Abbiamo letto come un inventario il sistema di queste relazioni di scala, edificio-spazio-vegetazione, e lo abbiamo applicato per rifunzionalizzare le aree esterne, talvolta assecondando l'esistente, talvolta imponendo nuove relazioni, tuttavia presenti nel vocabolario del luogo.

Piazzetta Fratelli Vasco

Vengono introdotti alberi di grandi dimensioni. Un gruppo di Sophora japonica si staglia lungo la facciata del Maneggio Chiabrese prospiciente la piazza. Sono le stesse che

già esistono presso la Corte del Castellamonte e ad esse fanno eco, come un intarsio *mise-en-abîme*, Il gruppo arboreo lascia ben in vista la facciata dell'Ala del Mosca, protagonista fin dall'arrivo da via Verdi, e inserendosi come prolungamento spaziale della Cavallerizza alfieriana ne costituisce il contrappeso. Si percepisce ora la diversa autorità degli edifici e lo spazio moltiplica i suoi valori. In corrispondenza degli alberi la pavimentazione si fa di ghiaia sciolta per accompagnare questo episodio di sosta e ombra.

Corte delle Guardie

Viene enfatizzato il carattere squisito del luogo. Le sofore esistenti sovrastano ora una collezione di arbusti eleganti e profumati – *Viburnum farreri*, *Viburnum cinnamomifolium*, peonie – un opulento giardino che cresce entro la corte. Un nuovo piccolo albero (*Cornus alternifolia*) accompagna yucca e ortensie lungo il perimetro. La nuova circuitazione accessibile a tutti conduce alla rotonda castellamontiana affiancando il giardino.

Galleria a cielo aperto delle Pagliere

Questa passeggiata pubblica permette l'accesso alla caffetteria, agli atelier e agli spazi espositivi delle Pagliere. L'urbanità intima e quasi domestica è qui rafforzata dal giardino di erbe, arbusti e piccoli alberi che fiancheggia il lato meno permeabile del complesso: uno scenario sempre cangiante visibile dagli interni che vi si affacciano sull'altro lato. La minuzia del dettaglio di questo giardino invita a rallentare il passo, perdendosi tra mostre e botteghe, e costituisce un dispositivo barocco che prelude allo stupore per l'apertura spaziale nei Giardini Reali, ai quali conduce direttamente.

Corte dell'Accademia militare

Playground, opera d'arte, spazio flessibile di mediazione urbana, terreno d'incontro tra gli artisti e la città, questa corte offre uno spazio creativo per la collettività, ora all'interno di un sistema di

possibilità più aperto e variegato.

Corte Ale del Mosca

La nuova pavimentazione accessibile a tutti e l'inserimento puntuale di un albero esemplare (*Parrotia persica*) definiscono una chiara gerarchia spaziale che lascia libera la facciata della Cavallerizza Alfieriana – un fronte urbano che può ospitare eventi e allestimenti – e colloca chiaramente flussi e momenti di sosta prevalenti.

Corte Padiglione della Scherma

La riqualificazione di questo passaggio riabilita in maniera inclusiva l'accessibilità cittadina alla Cavallerizza Reale; conduce alla Rotonda, nodo di smistamento che ritrova ora piena funzionalità.

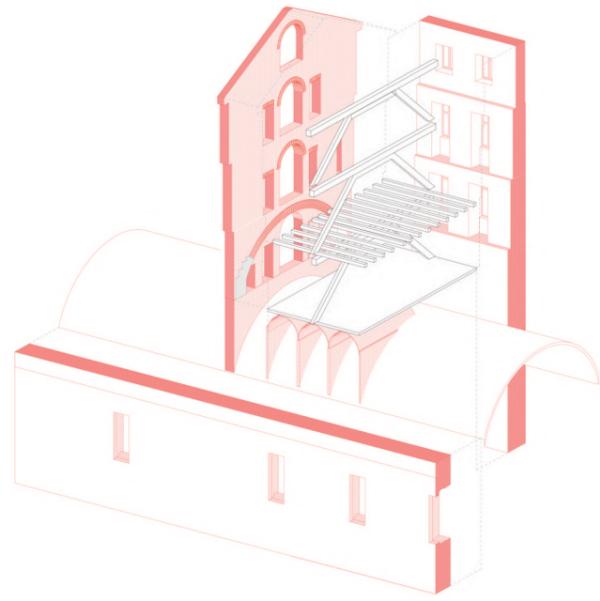
Giardini Reali

Il progetto unitario della riqualificazione degli spazi esterni ricuce, attraverso le nuove aperture, i passaggi e a un utilizzo cesellato di presenze arboree e giardini minuti, il collegamento ai Giardini Reali. Essi costituiscono l'epilogo fastoso all'interno di un sistema di corti caratterizzata ciascuna da un diverso bilanciamento di valori spaziali e funzionali per la collettività.

Pavimentazioni

Il restauro delle pavimentazioni esterne viene modulato per garantire un modello integrato e inclusivo di accessibilità e visitabilità degli ambienti. Le pavimentazioni esistenti in acciottolato semplice, sapientemente inclinato per garantire il deflusso delle acque, vengono restaurate e ricollocate. Il ciottolo di fiume semplice, posato a sabbia, viene affiancato dal ciottolo segato posato su calce idraulica, per garantire lungo determinati flussi una maggiore complanarità della pavimentazione e assicurare facilità di percorrenza anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria.

Aspetti strutturali e sismici



Mosca: schema dei principali elementi strutturali

Livello di conoscenza.

L'obiettivo è il raggiungimento del livello di conoscenza LC2 secondo il § 8.5.4 delle NTC (Nuove Norme Tecniche delle Costruzioni, DM 17.1.18 e Circ. 21.1.19 n. 7 C.S.LL.PP.) per edifici in muratura.

Questo comporterà:

1. Rilievo geometrico completo;
2. Indagini "estese" sui dettagli costruttivi;
3. Prove "estese" sulle caratteristiche meccaniche dei materiali.

Modellazione Strutturale

Ai fini della verifica di vulnerabilità dello stato di fatto e del miglioramento perseguito nello stato di progetto, sarà opportuno allestire due tipologie di modelli.

Per l'ala del Mosca, caratterizzata dai porticati, dal grande ambiente voltato del piano terra e dai soprastanti muri trasversali sorretti dagli archi scaricatori del 2° livello, il comportamento globale sarà meglio analizzato con un modello bidimensionale ed un'analisi di tipo "push-over", più adatto ad edifici monumentali che a strutture a telaio. Per l'analisi dei meccanismi locali (es.: espulsione o ribaltamento di pareti) si allestirà un modello a telaio equivalente, che meglio si adatta a tali verifiche.

Per il Pagliere, caratterizzato da una tipologia strutturale più ordinaria e "scatolare", si potrà adottare il modello a telaio equivalente per entrambe le verifiche di comportamento globale e dei meccanismi locali.

Progetto d'intervento

L'intervento dovrà raggiungere l'adeguamento alla Normativa attuale per carichi verticali ed il miglioramento sismico almeno al 60% dell'azione di Normativa.

Ala del Mosca

Adeguamento per carichi verticali: mentre sulle volte non dovrebbero essere necessari interventi sistematici di rinforzo ma solo qualche risarcimento locale, data la prevalenza dei pesi propri e dei carichi permanenti, sui solai piani è probabile la necessità di rinforzi. Si propongono strutture metalliche rompitratta poste all'intradosso dei solai, a vista e reversibili, integrate con gli impianti a vista. Ai fini delle verifiche sarà opportuno eseguire dei pozzetti d'ispezione delle fondazioni almeno per le parti non cantinate, per escludere la necessità di allargamento delle fondazioni (se del caso, utilizzando di preferenza laterizi o pietra).

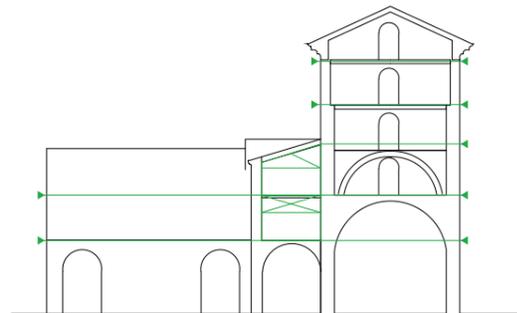
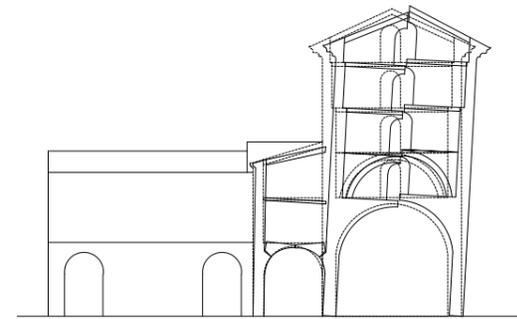
Miglioramento sismico: come efficacemente descritto nella tesi di laurea presente nella documentazione ricevuta, la maggiore vulnerabilità della struttura consiste nell'assenza di murature trasversali al livello inferiore che non consente un comportamento scatolare alla struttura, con la possibile formazione di meccanismi locali di labilità piuttosto che un'insufficienza del comportamento globale del fabbricato. I rimedi sono sostanzialmente quelli già indicati nella tesi ed individuati come "Sistema 1" e "Sistema 2" con la formazione d'incatenamenti e tralicciature metalliche trasversali di collegamento con le due maniche basse ortogonali all'asse delle scuderie e diffuse fino al sottotetto del porticato che affianca le scuderie. A migliorare il comportamento scatolare, le stesse strutture metalliche di rinforzo per carichi verticali, con croci di S. Andrea o diagonali a vista all'intradosso dei solai, aumenteranno la rigidità dei solai oltre che la loro portata. Un cordolo di coronamento in muratura armata o in metallo all'imposta della copertura completerà il miglioramento sismico. Le verifiche analitiche diranno se è necessario o meno anche il consolidamento di alcuni maschi murari; in questo caso s'interverrà con consolidamenti di volume (riempimenti a scuci-cuci, iniezioni) piuttosto che di superficie (incamicature, cerchiature), laddove si vorrà mantenere la muratura a vista.

Scale e parapetti: l'adeguamento normativo ai carichi verticali ed orizzontali è in conflitto con la preservazione estetica dello scalone a forbice; per le rampe di questa scala si propone l'inserimento di profili ad L centinati in aderenza all'intradosso delle volte rampanti e di piatti nascosti nelle alzate; per i parapetti si concorderanno con gli Enti di tutela rinforzi metallici dei montanti e del corrimano (da sopraelevare), sfruttando la geometria tridimensionale del parapetto stesso. Lo scalone a forbice non sarà via d'esodo: per questa funzione sarà sostituito da una nuova scala metallica a norma che si svilupperà all'esterno, a ridosso della manica bassa ovest. Le due scale interne di esodo dei piani superiori saranno consolidate con profili metallici all'intradosso; il loro parapetto sopraelevato e rinforzato con nuovi montanti e piatti. Una nuova scala interna di esodo a struttura metallica sarà costruita cielo-terra in prossimità della testata est, in un ambiente già confinato da due muri trasversali, con un intervento locale di demolizione parziale della volta delle scuderie ed opportuna cordolatura metallica di ripresa delle spinte.

Ascensori: un nuovo ascensore è previsto nella corte interna a ridosso della manica dello scalone a forbice; sarà una nuova

struttura totalmente indipendente, con plinto in c.a. e castelletto metallico in elevazione. Altri due ascensori saranno costruiti nei vani scale a servizio dei piani superiori della manica principale. Questi ultimi, sempre a struttura metallica, serviranno anche da rompitratta delle lunghe travi di bordo in legno che affacciano sui vani scale, certamente da rinforzare con elementi metallici reversibili. Tali ascensori spiccano in falso dalle volte del porticato; saranno sostenuti da travature metalliche sotto pavimento, indipendenti dalla sottostante volta ed ospitate nell'intercapedine presente, eventualmente con intradosso sagomato a contro-arco ("regola del Mosca": non caricare le volte con elementi in falso!). Un quarto ascensore interno sarà costruito cielo-terra nel nuovo vano scale in prossimità della testata est, con uguale struttura metallica e plinto in c.a. Testata est: il progetto prevede la liberazione del volume cielo-terra dell'attuale testata est, con l'apertura della vecchia testata del fabbricato che sveli la sezione trasversale della manica principale. Per sostituire la funzione scatolare del campo di volta demolito è previsto un telaio metallico chiuso nel piano orizzontale a livello dell'imposta degli archi scaricatori. La spinta orizzontale del cavalletto ligneo a metà dell'ambiente potrà essere ripresa da una catena a vista o dallo stesso telaio opportunamente dimensionato per la flessione nel piano orizzontale.

Livello degli archi scaricatori: i maschi murari presenti al di sotto degli archi scaricatori, se questi ultimi non hanno cedimenti, non sono portanti e scaricano in falso sulla volta delle scuderie solo il loro peso proprio. A conforto di questa ipotesi potranno essere utili prove con martinetti piatti per la verifica dello stato



Mosca: diagramma di possibili soluzioni antisismiche: catene e croci

tensionale effettivo. I maschi sono invece parzialmente influenti per la rigidità nel piano dell'arco scaricatore a fronte di azioni orizzontali.

Nell'ipotesi di conservazione dei maschi, valutato lo stato tensionale, si potranno consolidare all'occorrenza con una delle tecniche di volume o di superficie sopra indicate e preferibilmente disgiungere dall'intradosso dell'arco con un taglio a disco ed un collegamento meccanico a spinotto che garantisca la trasmissione di azioni orizzontali e non verticali. Nell'ipotesi di demolizione, sempre dopo averne valutato lo stato tensionale, si potrà irrigidire l'arco scaricatore, se necessario, con una cerchiatura centinata a segmento circolare.

Pagliere

Adeguamento per carichi verticali: sui solai piani in legno è probabile la necessità di rinforzi. Si propongono strutture metalliche rompitratta poste all'intradosso dei solai, a vista e reversibili, integrate con gli impianti a vista. Sui solai in c.a. potrebbero essere necessari rinforzi, da realizzarsi con placcaggi e/o inserimenti di nuove nervature od ingrossamenti nello spessore, oppure con cappe collaboranti. Data la minore importanza costruttiva di questo fabbricato, le fondazioni potrebbero essere più modeste; i pozzetti ispettivi diranno se sarà necessario eseguire allargamenti e/o sottomurazioni, magari integrate con la formazione di vespaio.

Miglioramento sismico: il miglioramento del comportamento scatolare sarà realizzato anche in questo caso migliorando i collegamenti dei solai ai muri e con un cordolo di coronamento all'imposta della nuova copertura. Come per l'ala del Mosca, anche qui le verifiche analitiche diranno se è necessario o meno il consolidamento di alcuni maschi murari, con interventi di volume o di superficie.

Scale-parapetti: stesso trattamento delle scale d'esodo dell'ala del Mosca.

Ascensori: per ciascuna delle maniche verranno costruiti i blocchi ascensori e scale in aderenza ai muri trasversali portanti presenti tra le aree bruciate e gli interni 'sani'. Tali blocchi distributivi lavoreranno con fondazione indipendente e funzioneranno come rinforzo sismico per le strutture longitudinali delle facciate.

Nuove aperture in facciata: le nuove aperture in facciata saranno limitate all'alleggerimento di due "sfondati" all'interno delle arcate visibili nel paramento. Le aperture ad arco saranno eseguite sulla facciata Ovest del blocco S e su di una apertura della facciata Sud, sempre del blocco S. Dopo valutazione della variazione della rigidità nel piano del muro conseguente alle nuove aperture, saranno eventualmente apposte cerchiature metalliche centinate sotto gli archi.

Area incendiata: nell'ambiente incendiato il solaio intermedio non sarà ricostruito nell'immediato ma verranno preparate predisposizioni sotto forma di putrelle con sezione tipo C sui perimetri longitudinali del manufatto; la nuova copertura poggerà sulla muratura di facciata che dopo verifica potrebbe dover essere rinforzata a livello dei cordoli di correa. Capriate lignee si alterneranno a capriate reticolari predisposte per l'appensione delle parti tecniche tipo americane o similari. Tali capriate, lignee e metalliche avranno duplice funzione portante per carichi statici e d'irrigidimento per carichi sismici.

Sostenibilità e Impianti

Di recente la compagnia San Paolo, ha commissionato la realizzazione di una linea guida energetica comune per tutto il complesso della Cavallerizza. Questo studio terminato nel Giugno del 2022, si basa su tre capisaldi che sponano in pieno la N/s proposta progettuale e pertanto riteniamo di condividerli e farli parte integrante della N/s proposta. I tre capisaldi sono:

- limitare gli interventi che stravolgano lo spirito degli edifici, con impianti impattanti a livello estetico;
 - limitare la produzione concentrata e localizzata di inquinanti;
 - massimizzare l'efficienza energetica dei sistemi di conversione.
- Volendo limitare l'impatto delle tecnologie per l'efficienza energetica sugli edifici (punto a) non appare realisticamente ipotizzabile una produzione on site significativa di energia elettrica (mediante sistemi fotovoltaici e/o micro eolici) e termica (solare termico).

Analogamente, anche l'impiego di soluzioni innovative ad alta prestazione per l'isolamento termico dell'involucro edilizio risulta difficilmente realizzabile, visto tutti i vincoli presenti sull'edificio e la storicità dello stesso. La riduzione della domanda energetica (carichi termici degli edifici) potrà quindi essere perseguita solo in modo limitato e per migliorare la sostenibilità energetico ambientale del complesso occorrerà operare adottando strategie diverse dall'isolamento termico (ad esempio gestionali).

Il secondo punto (b), suggerisce poi di limitare, o evitare, l'adozione di schemi impiantistici che prevedano la conversione in loco di combustibili fossili. Dunque, l'opzione di utilizzare gas naturale come vettore energetico (adottando, ad esempio, caldaie a condensazione per la produzione di acqua calda sanitaria e per coprire il carico termico di riscaldamento o di immaginare sistemi di cogenerazione a servizio del complesso) è stata considerata come non ottimale e non ulteriormente approfondita nell'analisi del ventaglio delle possibili architetture del sistema energetico. Pertanto si è optato per un impianto geotermico centralizzato con un anello di distribuzione dell'acqua che scambia con l'accumulo geotermico, e delle sottocentrali per edificio o gruppi di edifici.

In merito agli aspetti edilizi ed architettonici, le strutture edilizie saranno mantenute inalterate anche in seguito all'intervento di riqualificazione previsto.

Ala del Mosca

La strategia impiantistica prevede nell'interrato la realizzazione della sottocentrale termica 3 (prevista nelle linee guida), e le Unità di trattamento aria a servizio del piano terra. I piani superiori saranno serviti dalle unità di trattamento aria collocate nel sottotetto.

L'impianto sarà costituito da un impianto di aria primaria neutra realizzato attraverso delle unità di trattamento aria con recupero, e fan-coils, integrati con gli arredi, e poco visibili al pubblico.

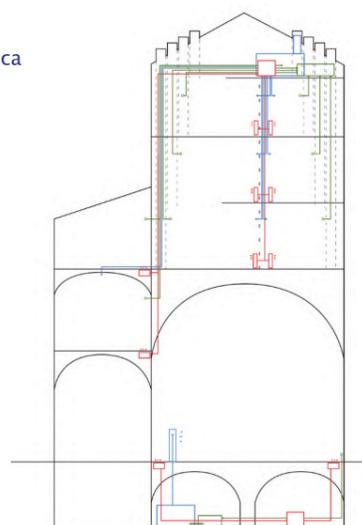
Da uno studio approfondito degli elaborati storici, recuperati in vari archivi, piuttosto che pubblicazioni, è emerso che ogni locale è dotato di parecchie canne fumarie (dimensione indicativa 50x30 cm), predisposte all'epoca della costruzione, che intendiamo recuperare per far passare le tubazioni idroniche dei fan-coils e le canalizzazioni aeree. Pertanto, la distribuzione avverrà orizzontalmente nel sottotetto e puntualmente in verticale nei cavedi esistenti, che arriveranno in ogni singolo locale, ove saranno inserite le bocchette di immissione ed estrazione dell'aria. Questo limiterà al minimo i passaggi orizzontali a vista dei canali avendo un ottimo confort ambientale senza alcun canale in vista.

I cavedi esistenti non arrivano al piano terra e pertanto questo piano verrà servito da Unità di trattamento aria installate all'interrato.

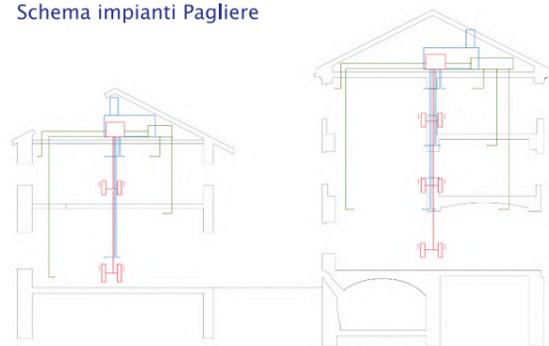
Gli impianti elettrici prevedono illuminazione led in tutti i locali, con

dimmerizzazione DALI, in funzione dell'illuminazione esterna, il tutto gestito interamente da un sistema di BMS (Building management system), che permette di dare alla struttura la massima flessibilità programmando scenari pre impostati o variarli in funzione dei vari usi che si possono dare nel tempo alla struttura. Questo minimizzerà, la presenza in campo di pulsanti, in quanto tutto può essere gestito o da un punto centralizzato o dallo smartphone del personale, o da tablet installati in punti ben studiati. Gli impianti saranno completati con la rivelazione fumi, l'evac, trasmissione dati e WI-FI. Il tutto per dare una struttura impiantisticamente all'avanguardia, con un'estrema attenzione all'integrazione degli impianti con l'architettura che deve essere rispettata e predominante in un contesto simile.

Schema impianti Mosca



Schema impianti Pagliere



Pagliere

La sottocentrale sarà la stessa dell'ala Mosca, dal quale saranno derivate le tubazioni per alimentare la rete idronica e le Unità di trattamento aria.

L'impianto sarà il medesimo dell'ala Mosca, ovvero aria primaria e fan-coils. Le unità di trattamento aria saranno installate nel sottotetto, e si avrà la distribuzione verticale puntuale ai piani. Qui non si rilevano i cavedi presenti nell'ala Mosca, tuttavia i canali saranno integrati nell'architettura ed avranno un impatto visivo limitato.

Gli impianti elettrici avranno la medesima configurazione dell'Ala Mosca.

Sicurezza e Antincendio

Hai fini della prevenzione incendi possiamo distinguere le seguenti tre macro aree:

- Auditorium al Piano Terra dell'ala Mosca;
- Uffici Piano mezzanino, primo, secondo e terzo dell'ala Mosca;
- Uffici/Workshop Pagliere.

Gli uffici dell'ala Mosca hanno una capienza di circa 100-120 persone; pertanto, non rappresentano attività soggetta ai VVFF. Tuttavia, sono state prese tutte le precauzioni possibili, per renderli allineati ai più alti standard possibili di sicurezza. Sono state previste tre scale di esodo, riducendo al minimo i percorsi di esodo, l'illuminazione di emergenza, la rivelazione fumi ed un impianto di diffusione sonora per evacuazione.

L'auditorium al piano terra è un'attività di pubblico spettacolo con una capienza di circa 300 persone, ed è inquadrabile come attività soggetta ai VVFF secondo il DPR 151/11 come 65.2.C.

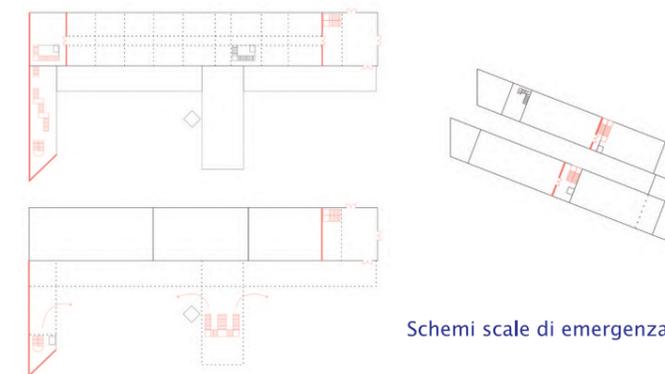
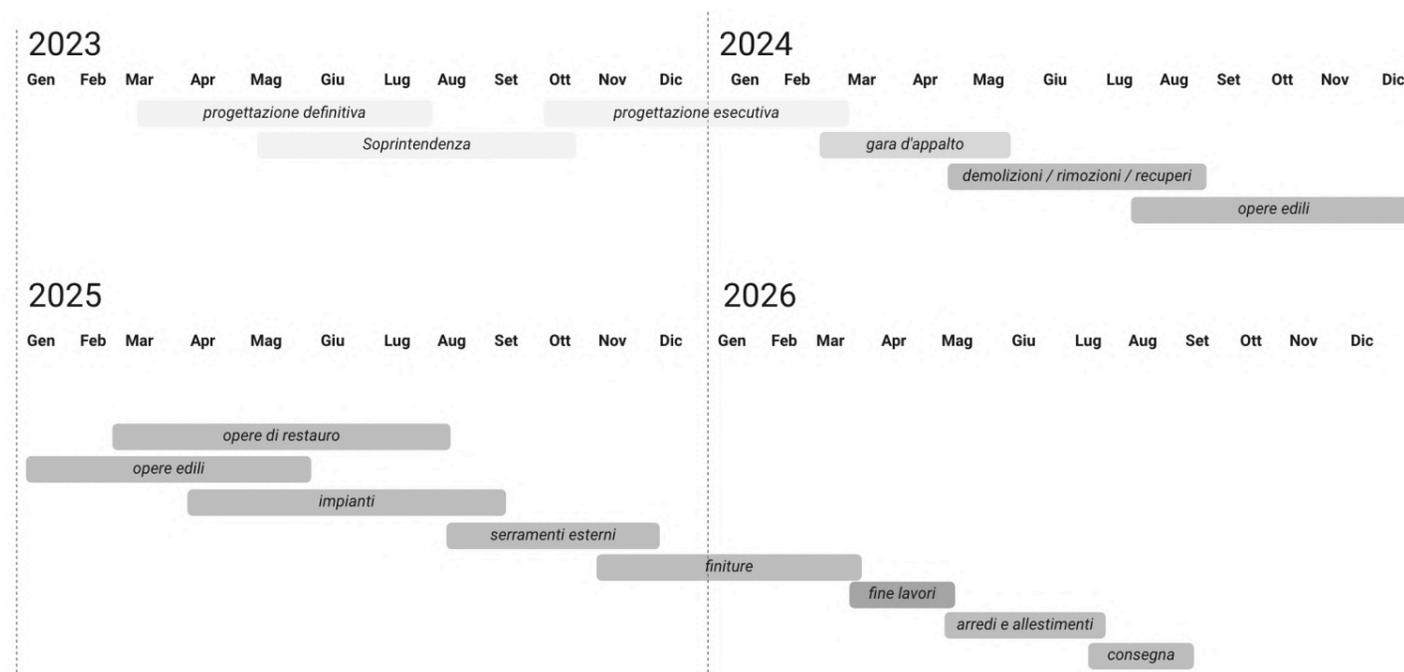
“Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 200 persone ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 mq”.

La strategia antincendio sarà implementata attraverso il codice di prevenzione incendi in particolare con il D.M. 22 novembre 2022, in vigore dal 1° gennaio 2023, che ha introdotto il capitolo V.15 (attività di intrattenimento e di spettacolo a carattere pubblico) della sezione V dell'allegato 1 al D.M. 3 agosto 2015, estendendo il campo di applicazione del codice ai locali di spettacolo e di trattenimento di cui all'attività n. 65, oltre il capitolo V.12 che riguarda gli edifici vincolati.

Il piano terra è composto da tre zone adiacenti, il foyer, l'auditorium, e la zona Eventi.

Tutte e tre le zone rappresentano un comparto unico, filtrato rispetto a tutte le altre funzioni dell'edificio, con un filtro a prova di fumo.

Cronoprogramma



Schemi scale di emergenza

Presentano uscite d'emergenza ridondanti su entrambi i lati dell'edificio, direttamente all'esterno, con percorsi molto brevi. Per la zona auditorium, è prevista l'illuminazione di emergenza, la rivelazione fumi, l'impianto di diffusione sonora per evacuazione, e tutti gli impianti elettrici saranno trattati secondo le regole tecniche del pubblico spettacolo.

La zona del Pagliere ha come destinazione d'uso uffici, con una capienza, di circa 100-120 persone; pertanto, non rappresentano attività soggetta ai VVFF, ma come l'ala del Mosca sono state prese tutte le precauzioni necessarie, per renderli allineati ai più alti standard possibili di sicurezza.

Si segnala una piccola sala convegni al piano terra del Pagliere con una capienza di circa 60 persone; pertanto, non rappresenta attività di pubblico spettacolo, tuttavia sono state previste uscite di emergenza contrapposte indipendenti per permettere una facilità d'esodo.

Non essendo presenti generatori a gas per la climatizzazione, non abbiamo attività soggette alla prevenzione incendi.

CAVALLERIZZA

ETCETERA

AWAY
TAKE ON
AD HOC
ADD
KEEP OFF
A WAY

Leggere e rileggere. Osservare e riosservare. Più di una volta e una volta ancora. Per capire la Cavallerizza come un palinsesto di dettagli e di intermezzi. Come un labirinto di spazi e strutture. Come un catalogo di ripetizioni ed eccezioni. Trasformare queste comprensioni e ri-comprensioni in uno strumento per immaginare azioni uguali e scalari di iniziative diverse che in ogni punto aprano o riaprano il contesto dato senza modificare troppo. Interferendo – cambiando un poco –, intervenendo – osando cambiare –, e introducendo – portando nuove – azioni precise e localizzate che a volte si leggono con chiarezza ma a volte sembrano non esserci mai state.

In questo modo, ci si prende cura della storia dell'edificio in tutti i suoi strati e le sue apparenze, ma si aggiungono anche nuovi strati, umili e attenti, alla sua storia futura. Questo non è solo un atto di rispetto verso la storia, ma anche un atto di rispetto verso un possibile futuro cambiamento atteso. L'idea del riuso non deve avere solo un significato per il presente, ma anche per un cambiamento futuro. Il riutilizzo dovrebbe in ogni momento preparare un prossimo riutilizzo. Lo intitoliamo (P)re-use

La re-iterazione dell'OPUS CRATITIUM nel caso dell'Ala del Mosca da una semplice antica struttura muraria leggera a un odierno CRATITIUM OPERANDI aperto, invitante e multistrato. Ciò che si può trarre dall'incendio è reso evidente nell'atteggiamento verso i Paglieri, dove gli spazi perduti a causa dei roghi diventano spazi di nuove opportunità accanto alle aspettative del programma. Quando la Rotonda diventa uno spazio a porte aperte, i quattro quadranti e le quattro ali intorno si trasformano in un'esperienza di ottagono, in cui si alternano spazi interni ed esterni per l'esposizione e lo spettacolo. Lo chiamiamo la ROSA degli spazi. Il vecchio teatro diventa uno di questi con e solo aggiornandolo in tutte le tecniche necessarie, ma l'aspetto di base è sufficiente. Così come i cortili intorno ove si manifesta l'atto di mantenere e introdurre in maniera gradevole alcune azioni sulla pavimentazione e sul verde.

Il fatto che le cose siano già buone e che siano molto migliori con un semplice restauro e una migliore manutenzione è il punto di partenza di questa proposta, ma non senza osare avviare un cambiamento. Un cambiamento ispirato dalla ricchezza del patrimonio, ma anche ispirato alla ricchezza del patrimonio stesso.

Oggi la Cavallerizza è un luogo in cui si vuole vivere – leggi: lavorare, agire o essere –. Non ha bisogno di cambiamenti radicali, solo di un cambiamento buono e preciso. Per far sì che la Cavallerizza sia come è sempre stata ma anche come sarà sempre.

La proposta non è solo una proposta di progetto ma una proposta di atteggiamento. L'atteggiamento di leggere e rileggere il dato per rendere disponibile il futuro come richiesto ma ispirato dalla rilettura a uno stravolgimento delle aspettative è un atteggiamento. Un atteggiamento che è un metodo. Questa proposta è un inizio, e la rilettura diventerà un atteggiamento condiviso con tutti coloro che sono coinvolti nel processo futuro. In questo modo tutti si sentiranno partecipi e la Cavallerizza non sarà solo per tutti ma di tutti. Essere coinvolti significa essere impegnati. Per prendersi cura di questa Cavallerizza in un futuro prossimo.

CAVALLERIZZA

ETCETERA

AWAY
TAKE ON
AD HOC
ADD
KEEP OFF
A WAY

Reading and re-reading. Observing and re-observing. More than once and once more. To understand the Cavallerizza as a palimpsest of details and in between. As a maze of spaces and structures. As a catalogue of repetitions and exceptions. Turning these understandings and re-understanding in a instrument to imagine equal and scaled actions of divers initiatives that at each point opens or re-opens the given context without to much of change. Interfering – changing a little –, intervening – daring to change –, and introducing – bringing in new – precise and located actions that one can read sometimes clearly but also sometimes seems to have been yet ever.

By that taking care of the build history in all its layers and appearances but also adding only humble and careful new layers to its future history. This is not only an act of respect towards the history but also an act of respect to a possible once future next change expected. The idea of re-use should not only have a meaning to the now but open also a meaning to a change in future. RE-USE should at any time prepare a next re-use. We tittle it (P)RE-USE

The re-iteration of the OPUS CRATITIUM in the case of the a la Mosca from a simple ancient light wall framework to a nowadays open inviting and multi-layered OPERANDI CRATITIUM. What can be WON IN THE FIRE is made clear in the attitude towards the Paglieri where the lost spaces by the incidents of the fire become spaces of opportunity next the expectations of program. As the Rotonda becomes an open-door space it changes the four quadrants and four wings around into an OCTAGON experience of alternating inside and outside spaces for exhibiting and performing. We name it the ROSE of spaces. The old theatre becomes one of these with and just only updating it in all needed technics however in basic appearance is good enough. As also the courtyards around nevertheless the act of maintaining and introducing some actions on pavement and green is good enough.

That things are yet good enough and yet so much better by simple restauration and better maintenance is the point of departure of this proposal however not without daring to initiate change. But change inspired by but also inspiring towards the given richness of heritage.

Yet today the Cavallerizza is a place one wants to live – read: work, act or be –. So it does not need that much change but just the good and precise enough change. To let be the Cavallerizza as it always has been but also ever will be.

The proposal is not just a proposal of project but a proposal of attitude. The attitude of reading and re-reading the given to make the future as demand available but inspired by the re-reading to a twist of the expectations is an attitude. An attitude being a method. This proposal is a start, and the re-reading will become an attitude shared with everyone involved in the future process. By that everyone will feel part and by being part the Cavallerizza will be not only for everyone but from everyone. Being involved will being engaged. To take care of this Cavallerizza into a next future.